QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA – Martedì 4 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55 —	30 —	17 —	100 —	51 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	31 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	12 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ...... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ...... » 8—
COMMERCIALE ...... » 3—
NECROLOGIE ...... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ – "La Tribuna Illustrata„ – "Noi e il Mondo„ — N. 236

L'incontro di Palma

Il comunicato ufficiale sull'incontro Chamberlain-De Rivera, per quanto sia scritto con spirito di grande cautela, dà tuttavia all'avvenimento il rilievo che esso merita. Ci sarebbero a questo proposito moltissime cose da dire, sulla politica spagnola più recente, ma noi ci limiteremo ad alcune considerazioni di carattere generale, oggi tempestive.

Non è possibile sopprimere la Spagna in Mediterraneo, come non è possibile sopprimere nessun'altra Potenza. Di questa verità l'Inghilterra ha preso atto negli ultimi anni, e conferma il suo pensiero in proposito anche con la visita di Chamberlain a Palma di Majorca. La concezione di un Mediterraneo che debba essere destinato fatalmente a sede di un eterno squilibrio europeo deve tramontare a poco a poco. A questo tramonto, lentissimo, la Spagna sta dando un contributo non insensibile, con la politica di Primo De Rivera. Il quale con tenacia e con volontà muove per la azione internazionale della Spagna, ha steso sul problema di Tangeri una posizione diritta e chiara, che — qualunque possa essere la soluzione diplomatica — non potrà più facilmente essere ignorata o sopraffatta.

Il realismo britannico non si pronuncia nettamente, ma osserva constata e medita. Nulla di quel che nella politica internazionale può esservi di nuovo sfugge al *Foreign Office*. Se la realtà spagnola — come noi prevediamo — dovrà entro questi prossimi lustri ingrandirsi, acquistare maggior consistenza e quindi maggior peso specifico, l'Inghilterra non l'avrà contro — come contro non l'ha l'Italia. Ignorare la nuova Spagna, volerla negare, abbassare ed allontanare dal vivo svolgersi degli interessi europei, sarebbe un errore, che noi non commettiamo. Siamo persuasi che entro venti o trent'anni la Spagna avrà una sua voce che non si potrà non ascoltare. Sviluppare una politica di amicizia con la Spagna, è dar prova di preveggenza.

Anche l'incontro di Palma dà rilievo a queste verità. Esso costituisce comunque un successo per Primo De Rivera. In casa gli preparano attentati, ma egli sta portando lentamente il suo nobile Paese — con il consenso pieno del Re patriota — fuori dello isolamento e della minorità. Quando si sintetizzano gli ultimi anni della politica spagnola, non si può non constatare che questa Nazione ha fatto un passo avanti: ha preso posto in Europa, ed ora vuole che questo posto diventi specificamente il « suo », quello che nessuno potrà toglierle più, in cui si identificherà la sua misura, e sul quale si realizzeranno i suoi interessi.

Noi siamo ben lieti di non avere mai misconosciuto questa forza reale della Spagna, neppure quando la guerra marocchina sembrava esporre questo paese di soldati a gravi rischi. Ora la politica marocchina di Primo De Rivera è uno dei capisaldi della rinascita nazionale spagnola, perchè politica mediterranea. Come tale ci interessa, e anche per questo l'incontro di Palma ci pare debba essere rilevato.

Dopo il colloquio Chamberlain-De Rivera

Un comunicato ufficioso

PALMA DI MAJORCA, 3.

Molte sono state le induzioni della stampa dopo l'incontro Chamberlain-De Rivera.

Un comunicato ufficioso precisa che il generale Primo de Rivera ha pranzato a bordo del *Delphin* invitato da Chamberlain. Il comunicato aggiunge che questo colloquio, che era stato concertato precedentemente tra il Ministro degli Affari Esteri inglese e il Capo del Governo spagnuolo, ha avuto per principale oggetto di soddisfare il desiderio reciproco di conoscersi e il desiderio espresso dal generale Primo de Rivera di augurare il benvenuto al Ministro britannico in occasione della sua presenza nelle acque spagnuole.

Il comunicato così continua: « Certo che durante il colloquio ha avuto luogo uno scambio di vedute sulle questioni politiche mondiali e più specialmente sulle questioni che presentano interessi comuni ai due paesi: ma il generale Primo De Rivera ha affermato che nessun accordo e nessuna intesa per gli atteggiamenti rispettivi sono intervenuti relativamente alle questioni che sono state oggetto delle conversazioni, ciò che è dimostrato dal fatto che durante una parte del colloquio erano presenti la signora Chamberlain e alcuni familiari ».

Terminando, la nota esprime la soddisfazione e la gratitudine di Primo de Rivera per le accoglienze simpatiche di cui è stato oggetto a bordo del yacht *Delphin* e riferisce le parole cortesi che ha avuto per la Spagna Sir Chamberlain.

Sir Chamberlain ha intenzione di visitare Valencia, e probabilmente Barcellona; poi si recherà al Marocco.

Mal celato nervosismo in Francia

PARIGI, 3.

La stampa parigina si sbizzarrisce intorno all'incontro Chamberlain-De Rivera.

Il « Temps » osserva che è indubitabile che l'incontro non è effetto del caso e che è stato previsto e concertato nel momento in cui Chamberlain lasciando Ginevra, cominciava la crociera mediterranea.

E' comprensibile che il Capo del Direttorio spagnuolo avesse vivo desiderio di prendere contatto personalmente col Ministro degli Esteri Britannico, tanto più che durante il suo recente viaggio in Inghilterra, Alfonso XIII aveva avuto colà colloqui politici importanti. Uno scambio di vedute fra Chamberlain e De Rivera sembrava dunque opportuno.

Il « Temps » ricorda che il desiderio del Gabinetto di Madrid di esplicare una maggiore attività nel campo internazionale apparve sopratutto tre anni or sono, in occasione della visita dei Sovrani spagnoli in Italia e della presa di contatto del generale Primo De Rivera con Mussolini.

Il giornale afferma che non è concepibile alcun accordo mediterraneo ad esclusione della Francia e che nè l'Inghilterra si presterebbe ad una simile cosa, nè alcuna potenza mediterranea corscia dei propri interessi, potrebbe concepire, senza la partecipazione della Francia, la formazione di un vero blocco latino, come garanzia della pace.

Quanto alla questione di Tangeri il « Temps » crede certo che il Governo di Londra sia disposto a sottoscrivere a qualsiasi accordo che intervenisse direttamente fra Parigi e Madrid a conclusione dei negoziati in corso nel quadro dei trattati esistenti. Ma osserva che nulla permette di supporre che sir Austin Chamberlain voglia incoraggiare rivendicazioni mai consigliabili con i diritti francesi.

Commenti inglesi

LONDRA, 3.

(Engely.) — *Si continua a considerare il colloquio fra Chamberlain e de Rivera come un atto di cortesia, sebbene si ammetta che la questione di Tangeri sia stata trattata. Il trattato commerciale anglo-spagnolo ed il probabile ritorno della Spagna nella Lega delle Nazioni sono altri due argomenti di comune interesse, ma il corrispondente diplomatico del* Daily Telegraph *non crede che, tranne lo scambio di vedute generali, possano essere stati minutamente discussi, il primo abbisognando della presenza di tecnici ed il secondo essendo di competenza della Lega.*

E' da notarsi come oggi la Westminster Gazette » *ripeta l'ipotesi da fonte tedesca e già riportata dal* Daily Mail *di una intesa mediterranea italo-greco-spagnola che sarebbe stata ideata da Mussolini ed alla quale Chamberlain sarebbe favorevole.*

Complotto repubblicano a Madrid

100 bombe - 31 arresti

GIBILTERRA, 3.

Secondo informazioni da Madrid, fra i diciotto rivoluzionari arrestati oggi nella Capitale spagnuola per complotto contro la vita del Sovrano e di De Rivera, si trovano i *leaders* repubblicani Marcellino Domingo e Baldomero Lesama.

Perquisendo le abitazioni dei complottatori, la polizia ha rinvenuto un centinaio di bombe.

Secondo ulteriori informazioni dalla Spagna, il complotto rivoluzionario contro il Governo, scoperto ieri dalla polizia madrilena aveva portata più vasta di quella prospettata nelle prime notizie.

Fino a questo pomeriggio sono stati arrestati trenta cospiratori. Fra essi si trovano due ufficiali di artiglieria, imputati di aver diretto la manifestazione delle bombe destinate all'esecuzione del complotto. Gli esplosivi furono sequestrati nelle perquisizioni di ieri nelle abitazioni degli arrestati.

La polizia ha assodato che il complotto aveva estese ramificazioni anche a Barcellona e Valenza. Gli arrestati, rinchiusi nelle prigioni militari di Madrid, hanno subito oggi un primo interrogatorio. Si assicura che alcuni di essi hanno fatto importanti rivelazioni, per quanto la Polizia si mantenga riservatissima a riguardo.

Nelle perquisizioni domiciliari fu trovato anche abbondante materiale di propaganda rivoluzionaria, oltre una lista di aderenti diretti e indiretti al complotto.

Contrariamente alle prime informazioni, il movimento non era diretto contro il Sovrano, ma esclusivamente contro De Rivera, ed aveva lo scopo precipuo di ostacolare, se non di impedire, la convocazione della nuova Assemblea nazionale, fissata per il 10 ottobre.

L'ottantesimo genetliaco di Hindenburg

celebrato in Germania

BERLINO, 3.

Ieri tutta la Germania ha celebrato l'80.o genetliaco di Hindenburg. Già sabato sera aveva partecipato ad un grande banchetto offertogli dai suoi antichi camerati, raggruppati nelle organizzazioni dei combattenti, e degli ufficiali in congedo; nella magnifica sala marmorea al Giardino Zoologico tra uno stuolo di ufficiali e di generali, era presente anche il Maresciallo Von Mackensen. Il generale Von Seeckt — l'ex-capo dell'esercito tedesco — era assente per una lieve caduta da cavallo riportata alcuni giorni fa in una partita di caccia. Al posto d'onore il generale Von Heye, capo della « Reichswher ».

Alle 9 di sera era rientrato nel suo palazzo della Wilhelmstrasse accolto dalla immensa folla plaudente che si accalcava alle cancellate del breve giardino che divide il palazzo dalla strada.

Hindenburg dalla veranda, tutta una serra di piante e di fiori, attorniato dai famigliari volle ascoltare la « serenata » eseguita da nove bande della « Reichswher ». Le stesse bande hanno poi suonato diversi inni nazionali, che il popolo ha cantato tra fiaccole e bandiere.

Di mattina si era svolta la cerimonia più significativa di tutti i festeggiamenti: la consegna ad Hindenburg del documento della Hindenburgspende — la sottoscrizione per un dono ad Hindenburg — cioè il documento che autorizza il Presidente a disporre della somma che dal giugno in qua tutta la Germania raccoglie in suo onore.

Subito dopo la consegna il Cancelliere Marx, il Ministro del Lavoro Braun, e il Vice Cancelliere Hergt si recarono nuovamente da Hindenburg ad offrire al Presidente il regalo del Governo, consistente in un magnifico servizio da tavola in porcellana per 38 persone, composto di 500 pezzi. Si tratta di una copia del servizio blu-oro, fabbricato 180 anni fa per Federico il Grande. E' opera della fabbrica di porcellane di Stato. Ogni pezzo porta una speciale dedica augurale per gli 80 anni del Presidente.

Ieri mattina, domenica, il Presidente del Reich ha assistito ad una cerimonia religiosa; alle ore 11 ha ricevuto i membri del Governo del Reich e numerosi alti funzionari. Il Cancelliere Marx ha pronunciato un discorso e esprimendo la riconoscenza dell'intera Nazione per i servizi resi alla Patria dal Presidente del Reich il quale ha risposto ringraziando e rilevando che la liberazione delle provincie renane dall'occupazione straniera sarà lo scopo principale della politica tedesca. Egli ha espresso il voto ardente che l'unione regni nel popolo tedesco il quale deve essere animato dal solo desiderio di servire la Patria.

Hanno poi presentato i loro auguri i membri del Governo prussiano, accompagnati dal Presidente del Consiglio Braun. Lo stesso hanno fatto i Capi dei Governi di tutti gli Stati germanici. Hindenburg ha poscia ricevuto il Nunzio apostolico Mons. Pacelli, il quale gli ha rimesso un'artistica pergamena, con un indirizzo di omaggio a nome del Corpo diplomatico di cui egli è decano. Il Presidente ha risposto ringraziando commosso e pregando il Nunzio di trasmettere i suoi ringraziamenti a tutti i Capi Missione.

Hanno inoltre presentato i loro auguri la Presidenza del Reichstag, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina, la Presidenza della Dieta prussiana, il Borgomastro e i rappresentanti del Municipio di Berlino e infine i rappresentanti dell'antico Esercito tra i quali erano il Maresciallo Mackensen e i colonnelli generali Plessen, Kluck, Linsingen, Einem e i rappresentanti delle società ufficiali e veterani.

La città, anche ieri, era tutta imbandierata. Il centro, e tutte le vie per le quali è passato il Presidente erano inondate di bandiere nero-giallo-oro. Sventolava qua e là anche quella imperiale; ma quasi sempre « corretta » da quella « repubblicana ». Abbraccio indeciso che vorrebbe coprire un abisso. A molti balconi, sulle facciate dei grandi magazzini, birrerie, alberghi bandiere vecchie e nuove; bandiere prussiane, bavaresi, wurttemberghesi, sassoni; bandiere di Stati esteri, e bandiere di semplici ditte! La marea di bandiere repubblicane ha voluto dimostrare che Berlino è rossa; ha voluto sottolineare che i partiti di sinistra non sono per Hindenburg. Non hanno infatti partecipato alle feste. La organizzazione « Alfieri della Repubblica » — che dispone di più che di 3 milioni di inscritti, per la maggior parte socialisti — ha, con una scusa meschina, rifiutato di festeggiare il Presidente.

Hindenburg fra le acclamazioni di una immensa folla, si è recato nel pomeriggio allo Stadio, in automobile aperta, accompagnato dal Cancelliere Marx, per ricevervi l'omaggio delle Associazioni giovanili. Lungo tutto il percorso balconi e finestre delle case erano gremiti di folla plaudente mentre nel cielo volteggiavano aeroplani.

Nell'ultimo tratto erano schierati i bambini delle scuole che hanno fatto al Presidente una grande dimostrazione.

L'interno dello Stadio era gremito di migliaia di giovani che, all'ingresso del Maresciallo Hindenburg, hanno intonato l'inno: « Sia lodato il Signore ».

Il Presidente ha graziato 75 condannati politici, ed ha ritirate tutte le querele presentate per offesa alla sua persona, ed ha proposto ai Governi degli Stati germanici di graziare tutte le persone che per tale reato hanno avuto condanne. I Governi dei paesi hanno accolto questa proposta. Anche dal canto loro i paesi procederanno a condoni per reati politici.

La cerimonia si chiuse con l'inno « Deutschland, Deutschland über alles! » cantato dalle migliaia dei presenti a capo scoperto.

Hindenburg, che vestiva la redingote, venne alla uscita dello Stadio fatto segno ad interminabili ovazioni. Al suo passaggio le bandiere delle Associazioni patriottiche si inchinarono in segno di omaggio.

A diecina di migliaia erano intervenuti i membri degli « Elmi d'Acciaio » e della Associazione « Riffhäuser » delle quali Hindenburg è Presidente onorario.

Anche il Kaiser aveva fatto pervenire i suoi auguri a mezzo del generale Von Carmon.

Vienna festeggia Hindenburg e la anschluss

VIENNA, 3.

In occasione dell'80.o genetliaco del Presidente del Reich, generale Hindenburg, il Presidente federale della Repubblica austriaca, dott. Hainisch, gli ha inviato un telegramma di augurio esprimendo il voto che Hindenburg, il quale ha reso alla sua patria servigi inestimabili, sia conservato alla Germania per molti anni ancora, essendo questo il desiderio di tutta la « consanguinea » Austria.

Le Associazioni nazionaliste austriache hanno organizzato in tutta la Repubblica — specie nelle provincie alpine — dimostrazioni e cortei per onorare Hindenburg e per propagandare l'idea della « anschluss ». Nel telegramma inviato da esse al Presidente del Reich gli si augura infatti di « poter proficuamente lavorare per l'unione dell'Austria alla Germania ».

Nella mattinata le Associazioni nazionaliste viennesi si sono riunite nella Heldenplatz. Alle migliaia degli intervenuti, tra i quali si trovavano i più arrabbiati seguaci di Hitler, lo scrittore Carl Strobel ha detto in un infiammato discorso di lavorare con sempre intensità perchè cadano gli infausti confini dettati dal Trattato di San Germano.

Il corteo, dopo essere sfilato per più di un'ora per il Ring, si è sciolto nella Carlsplatz dove ha sede l'Ambasciata di Germania.

Alle riunioni oltre al Presidente del Parlamento austriaco, al Rettore della Università e varie personalità politiche austriache, assisteva anche l'Ambasciatore di Germania a Vienna.

La visita di Boris III al Re

L'incontro con Mussolini

S. M. il Re Boris di Bulgaria, che trovasi in Italia in forma strettamente privata dal 23 settembre, si è recata a far visita a S. M. il Re il giorno 25 settembre a San Rossore. S. M. lo ha trattenuto a colazione ed a pranzo.

S. M. il Re Boris si è recato quindi a Napoli e poscia a Roma dove è giunto il 30 u. s. Oggi nel pomeriggio S. E. il Capo del Govern. gli ha fatto visita all'Hôtel di Russia ove il Sovrano di Bulgaria ha preso alloggio. Il colloquio fra S. M. il Re Boris e S. E. Mussolini è durato più di un'ora.

Alle ore 17.45 S. M. Re Boris si è recato a Villa Torlonia per restituire la visita al Capo del Governo.

L'on. Mussolini ha offerto all'Ospite Sovrano un thè intimo.

Repressioni in Grecia

contro pangalisti e comunisti

ATENE, 3.

I giornali annunziano che l'istruttoria a carico degli ufficiali e dei cittadini arrestati negli scorsi giorni sotto l'accusa di aver cospirato per il ristabilimento della dittatura di Pangalos hanno rivelato la cooperazione dei pangalisti con elementi monarchici e contemporaneamente con elementi comunisti. In una perquisizione operata di notte nella casa del presidente di una organizzazione monarchica è stato sequestrato un proclama comunista diretto contro i loro fratelli operai, e un proclama diretto ai soldati della guarnigione di Atene che l'invitava a non levar le armi.

I giornali dicono che il Consiglio dei Ministri ha deciso severe misure contro la propaganda comunista. Un comitato speciale dirigerà l'azione anticomunista. Sono stati operati altri arresti di persone sospettate di preparare un movimento pangalista.

La signora Pangalos si è costituita alle autorità di polizia.

Verso una chiarificazione dei rapporti

tra la Francia e i Sovieti

Rakovski ufficialmente alla porta

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

« Conformemente alle istruzioni telegrafiche ricevute da Briand in seguito al Consiglio dei Ministri di venerdì, l'Ambasciatore di Francia a Mosca, Herbette, ha conferito con Cicerin. Herbette ha fatto nuovamente notare al Commissario del popolo agli Affari Esteri gli inconvenienti che derivano dalla presenza a Parigi del rappresentante dell'U. R. S. S., Rakowsk, in seguito alle polemiche provocate dalla sua adesione al manifesto delle minoranze nel momento in cui devono iniziarsi le trattative tra i due paesi per la conclusione di un patto di non aggressione. Cicerin ha detto che comunicherà questi rilievi ai colleghi del Comitato esecutivo. Finora nessuna decisione è stata presa ».

Briand è stato costretto a rivedere se stesso, mettendosi in contraddizione con quanto aveva pubblicamente dichiarato. E' stato il Consiglio dei Ministri a fargli cambiare opinione.

Briand aveva detto che lasciava libero Cicerin di decidere se fosse opportuno o meno continuare a lasciare Rakowski a Parigi; viceversa ora lo stesso Briand dà « istruzioni telegrafiche » ad Herbette perchè questi comunichi a Cicerin che la presenza nella capitale francese dell'attuale Ambasciatore Sovietico non può essere ulteriormente tollerata...

Un commento della "Isvestia„

MOSCA, 3.

Le *Isvestia* scrivono che, con la sua decisione di chiedere il richiamo di Rakowski, il Governo francese assume la più grave responsabilità politica. « L'allontanamento di Rakowski, continua il giornale, incoraggerà l'ulteriore attività dei partigiani di una rottura franco-sovietica, i quali comprendono bene che la partenza dell'Ambasciatore sovietico potrà provocare un ritardo nei negoziati franco-sovietici e potrà farli entrare in un via senza uscita. La situazione creata per colpa del Governo francese non dà alcuna sicurezza circa la stabilità delle relazioni franco-sovietiche esistenti. L'opinione pubblica sovietica si chiederà se il sacrificio che il Governo sovietico era pronto a fare sarebbe stato ragionevole in simili condizioni.

L'intera responsabilità per la mancanza di fiducia nella stabilità delle relazioni franco-sovietiche, conclude il giornale, deve ricadere sul Governo francese ».

La questione dei debiti

PARIGI, 3.

Poincaré ha ricevuto sabato sera l'ex Ministro De Monzie, presidente della Commissione francese per la conferenza franco-russa sui debiti, e gli ha comunicato le decisioni e i progetti del Governo per quanto riguarda i rapporti fra la Francia e l'U.R.S.S.

Dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio De Monzie ha dichiarato di essere sempre d'accordo con lui sullo sviluppo da dare ai negoziati con la Russia e sui particolari della nota che verrà consegnata a Mosca in risposta al memorandum russo del 25 settembre.

L'OPPOSIZIONE IN RUSSIA

Trozki espulso dalla III Internazionale

LONDRA, 3.

Trozki è stato espulso dall'Esecutivo della III Internazionale. Insieme a lui è stato anche espulso Vujovic.

Il grave provvedimento è stato provocato dall'atteggiamento di Trozki che non s'armonizza con le direttive ufficiali del partito.

Trozki è accusato di mantenere rapporti con gruppi esclusi dall'Internazionale, di diffondere calunnie contro il partito circa la questione dei debiti esteri, la politica agraria e la politica cinese ed insinuare che il Comitato Centrale rinuncerebbe al monopolio del [illegible].

Un patto politico commerciale tra Russia e Persia

MOSCA, 3.

E' stato firmato il patto sovietico-persiano di garanzia e di neutralità. Sono state pure firmate note riguardanti le reciproche relazioni commerciali tra la U. R. S. S. e la Persia e un accordo per lo sfruttamento delle pescherie lungo il litorale meridionale del Mar Caspio, una convenzione doganale e una nota concernente il porto di Pekhlevi.

Il patto di garanzia e di neutralità è stato firmato per la U. R. S. S. dal Commissario per gli affari esteri Cicerin e dal vice Commissario Karakhan e per parte della Persia dal Ministro degli affari esteri Ali Choli Khan Ansari. Gli altri accordi e le note sono stati firmati da Karakhan e Ali Choli Khan Ansari.

Il patto di garanzia stabilisce l'impegno reciproco delle due parti relativo alla non aggressione, al non intervento negli affari interni e alla non partecipazione ad alleanze, accordi politici, boicottaggi e blocchi economici diretti contro una delle parti.

Le note riguardanti le reciproche relazioni commerciali stabiliscono l'ordine del traffico delle mercanzie per la importazione nell'U. R. S. S. delle merci persiane; è concesso libero transito inoltre alle merci persiane attraverso il territorio russo, dirette a terzi paesi.

La convenzione doganale fissa tariffe convenzionali per le relazioni commerciali tra la U. R. S. S. e la Persia nonchè il principio reciproco della nazione più favorita.

L'accordo per lo sfruttamento delle pescherie del Mar Caspio determina le condizioni di attività della compagnia sovietico-persiana per un periodo di venticinque anni.

La nota infine riguardante il porto di Pekhlevi stabilisce le condizioni per il mantenimento da parte del Governo persiano del porto e delle sue costruzioni nell'ordine necessario alla navigazione.

Brigantaggio alla frontiera turco-persiana

ANGORA, 3.

L'« Agenzia di Anatolia » pubblica: I casi di brigantaggio e di aggressione si ripetono alla frontiera persiana. Dieci giorni fa si ebbe un importante attacco da parte di una massa diretta da Boinrkeuy. Le truppe in servizio di polizia hanno inflitto ultimamente una dura lezione ai banditi. Ma queste bande si rifugiano in territorio persiano che da un anno serve loro come base di operazione e si sottraggono così alla punizione.

Lo svolgersi degli avvenimenti conferma che i banditi trovano protezione nella zona della frontiera persiana e godono di un serio aiuto del Governo di Persia. Le necessarie condizioni perchè l'azione di repressione sia definitiva non potranno verificarsi fino a che tale azione non sarà svolta dall'altro lato della frontiera.

I rapporti italo-argentini

e l'ammirazione di Gallardo per il Duce

FIRENZE, 3 — Si trova nella nostra città, alloggiato al Grand Hotel, il Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina S. E. il dottor Angelo Gallardi. Egli è venuto in Italia per assistere ad una cerimonia alla quale il Governo argentino ha tenuto a dare particolare solennità: l'inaugurazione del monumento al generale Belgrano che avrà luogo il 12 prossimo a Genova e per cui già si trovano in quel porto due navi da guerra argentine: la *Sarmiento* e la *Belgrano*.

L'illustre ospite ieri ha visitato la città, il viale dei Colli e le Cascine. Oggi è partito per Pisa e domani 4 sarà ricevuto da S. M. il Re a San Rossore. Indi si recherà nella Capitale dove avrà un colloquio con il Capo del Governo. Il 12 sarà a Genova per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento.

S. E. Gallardo ha ricevuto un collega al quale fra l'altro ha detto:

Il vostro Duce lo conosco e lo ammiro da parecchio tempo. Sapete che nel 1922, all'epoca della Marcia su Roma, ero Ministro del mio paese a Roma, perchè non avevamo ancora eretto la nostra Legazione nella capitale italiana al grado di ambasciata, e ricordo sempre la profonda impressione in me suscitata dal primo discorso pronunziato dall'on. Mussolini in qualità di Capo del Governo dinanzi alla Camera dei Deputati. Io ascoltavo dalla tribuna diplomatica ed ammiravo la fermezza dell'on. Mussolini e la vastità del programma che egli si proponeva. Il vostro paese ha come un viso nuovo: tutto procede con ordine e disciplina.

I rapporti fra l'Italia e l'Argentina sono ottimi, anzi qualche cosa di più, assai di più. C'è una perfetta intesa, una salda amicizia e una profonda fratellanza di popolo. Ne abbiamo avuto una prova recente durante il grande raid transoceanico del vostro De Pinedo che ha avuto la fortuna di conoscere ed apprezzare durante il suo soggiorno a Buenos Ayres. La popolazione di Buenos Ayres, come quella di tutta l'Argentina, ha accolto De Pinedo con un effetto che avera del commovente.

S. E. Gallardo ha terminato esprimendo il suo rammarico per dover lasciare troppo presto Firenze. Accennando alla prossima cerimonia di Genova in cui si celebrerà una grande figura storica argentina la quale riassume le affinità di sangue fra i due paesi, quello di origine e quello di nascita, ha detto che l'avvenimento è destinato a lasciare profonda e durevole eco sia nei cuori degli argentini che in quello degli italiani che vivono nella lontana Repubblica e che rappresentano in quell'operoso paese, un elemento di attivo progresso, portando alla prosperità della nazione che li ospita il contributo del loro ingegno e la loro instancabile volontà produttiva.

Pilsudski cerca un prestito

VARSAVIA, 3.

I rappresentanti delle banche americane sono stati ricevuti oggi al Belvedere e hanno conferito due ore con il maresciallo Pilsudski e successivamente con il vice Primo Ministro Bartel.

I colloqui continueranno domani.

Sionismo e Palestina

GINEVRA, ottobre.

Per bene comprendere il valore del giubileo celebrato recentemente dall'Organizzazione Sionista coi lavori del suo XV Congresso riunito a Basilea, occorre riferirsi ai precedenti di questo movimento ed alle notevoli realizzazioni da esso compiute, specie nell'ultimo decennio.

L'idea di uno Stato ebraico

L'idea di creare in Palestina uno Stato ebraico, legalmente riconosciuto, fu formulata e rivolta agli israeliti del mondo intero, or sono trent'anni, dal pubblicista viennese Teodoro Herzl; una coraggiosa schiera di suoi seguaci si adoperò con varia fortuna alla diffusione ed all'organizzazione del Sionismo i cui membri continuarono, malgrado lo scetticismo e la diffidenza generali, a tenere ogni due anni le loro riunioni.

Verso la fine del 1917, Lord Balfour faceva, a nome del Governo britannico, la famosa dichiarazione a favore dello Stato ebraico in Palestina, ove, frattanto, una « legione israelita » combatteva a fianco delle truppe inglesi partecipando alla presa di Gerusalemme. Tale dichiarazione doveva ricevere, alla Conferenza di San Remo, il consenso delle altre potenze dell'Intesa e, nel 1922, il Consiglio della Società delle Nazioni ratificava, insieme al mandato sulla Terra Santa, il diritto per il popolo ebraico di costruire colà un suo focolare.

Cinque anni di febbrile lavoro portavano allo stabilimento di circa centomila israeliti tra il Mediterraneo ed il Giordano: larghe estensioni di dune sabbiose venivano dissodate e sottoposte ad un sistema di coltivazione intensiva; si bonificavano terreni paludosi; città e villaggi modernissimi sostituivano rapidamente i primi raggruppamenti di baracche che avevano accolto le colonie dei pionieri.

La costruzione di un porto a Caifa, di un aeroporto a Gaza e nuovi lavori edilizi ed agricoli formeranno oggetto d'investimento del nuovo capitale disponibile. Due importanti gruppi di finanzieri israeliti stanno inoltre trattando, attualmente, due notevolissime concessioni: la prima riguarda un progetto di elettrificazione e d'irrigazione della Palestina mercè lo sfruttamento delle cascate del Giordano; la seconda concerne l'estrazione dei minerali di cui sono ricchissime le acque del Mar Morto (composti di potassa, di magnesio, di sodio, di calcio, ecc.).

Questi accenni più che sommari basteranno a dare una prima idea dell'importanza e dell'incremento subito, per effetto del Sionismo, da una terra considerata fino ad oggi poverissima e restia ad ogni tentativo di colonizzazione e di vita industriale. Vediamo ora quale sia la costituzione organica e politica di questo movimento.

Costituzione organica e politica

Bisogna anzitutto sgombrare il campo da un pregiudizio assai diffuso: quello relativo alle influenze bolsceviche sui sionisti. Questi non sono affatto ben veduti dal Governo di Mosca, nè dalla III Internazionale. Combattuti nel campo dottrinario e politico per lo spirito conservatore e capitalista ch'essi rappresentano, sono stati sempre considerati in Russia come un pericolo per la rivoluzione; ed ancora oggi un migliaio di sionisti risultano deportati in Siberia, colpevoli solo della propaganda fatta in pro della loro organizzazione.

Esiste invero, in seno al Congresso, considerato oggi come una specie di parlamento del giudaismo mondiale, un piccolo gruppo di una trentina di delegati formanti l'estrema sinistra del partito operaio; esso è affiliato all'Internazionale di Amsterdam e combatte per la costituzione dello stato palestinese sulla base dei principii marxisti. Ma tale minoranza non ha alcuna parte nell'orientamento generale della politica seguita finora dal Congresso.

Ogni membro dell'Organizzazione Sionista è tenuto a pagare annualmente la quota di un chekel (1 scellino), il che gli dà diritto al voto, dopo il diciottesimo anno d'età, e l'eleggibilità al Congresso dopo il ventiquattresimo anno. Ogni eletto rappresenta, o dovrebbe rappresentare, almeno tremila membri paganti regolarmente lo chekel. I gruppi locali sono riuniti in varie federazioni territoriali appartenenti ad una cinquantina di stati; con l'approvazione del Comitato Esecutivo possono costituirsi legalmente anche delle Unioni separate, raggruppanti almeno ventimila aderenti che, pure riconoscendo il programma sionista, mostrino di avere concezioni speciali sui mezzi ed i metodi di attuazione del programma stesso.

Fino a poco tempo addietro era rilasciato alle varie Unioni e Federazioni il compito d'inscrivere i soci, di distribuire le tessere e di riscuotere lo chekel: ne risultava il grave inconveniente che i partiti si rafforzavano e si moltiplicavano, grazie a questo facile sistema di propaganda, con serio pregiudizio per l'unità dell'organizzazione stessa. Il provvedimento di avere ora devoluto al Comitato Centrale queste attribuzioni ha fatto sì che il movimento sionista ha veduto alquanto diminuire il numero dei contribuenti, guadagnando però in qualità ed in coesione.

Il Congresso elegge nel suo seno il Comitato Esecutivo, incaricato di realizzare le risoluzioni dell'assemblea, ed il Comitato d'Azione o Consiglio Generale, organo di controllo munito anche di poteri legislativi, che sostituisce il Congresso medesimo riunendosi ogni sei mesi nel biennio di vacanza; esso è costituito da una cinquantina di membri. Possono inoltre essere nominate speciali Commissioni aventi mandati di carattere economico, finanziario, ecc.

Le ultime elezioni non hanno gran che modificato la struttura politica dell'assemblea biennale, che si presenta come segue.

Le frazioni del partito

Il centro è formato dai cosiddetti sionisti generali (150 *membri circa) fautori della ricostruzione della Palestina con la partecipazione di tutte le classi sociali, con piena libertà in materia educativa e d'insegnamento; essi appoggiano l'attuale Presidente del Comitato Esecutivo, dott. Weizmann e ne approvano la politica d'intesa col Governo inglese, coll'elemento arabo e coi non sionisti (specie gli americani) che desiderano tuttavia collaborare in Terra Santa.*

La destra è costituita quasi completamente dal gruppo detto « Misrachi » (40 membri), l'unione separata rappresentante l'ortodossia sionista secondo lo spirito della religione ebraica; difende in special modo gl'interessi del capitalismo in materia economico-sociale, ma è d'accordo col centro in materia di politica, diremo così, estera. Sempre a destra, ma contrario all'orientamento del dott. Weizmann, è il piccolo ma combattivo gruppo dei « revisionisti », capeggiati da Jabotinsky, l'ex comandante della legione israelita: essi reclamano una politica più energica verso la Potenza mandataria per obbligarla ad una più attiva collaborazione a favore del sionismo; pure riconoscendo l'eguaglianza dei diritti delle popolazioni araba ed israelita, i revisionisti tendono a costituire una maggioranza di quest'ultima mediante una intensa emigrazione; chiedono la ripartizione delle terre lasciate incolte dagli arabi, una più favorevole legislazione agraria ed industriale nonchè una gendarmeria israelita, inquadrata nelle forze del corpo d'occupazione britannico.

Contraria anch'essa al Comitato Esecutivo attuale, per quanto riguarda la collaborazione dei non sionisti, è la modesta frazione dei « radicali ». Al pari della precedente essa non conta che una diecina di membri.

La sinistra del Congresso è formata dal partito operaio, *distinto in due unioni separate: la « Poale Zion », seguace del programma marxista, di cui già abbiamo parlato; e la « Hitahduth », meno estremista, che rigetta il principio della lotta di classe tendendo piuttosto all'evoluzionismo sociale. Il partito operaio dispone complessivamente di una sessantina di seggi.*

Non è necessario insistere per mettere in rilievo l'importanza del movimento sionista sotto i varî aspetti: etnico, religioso, culturale, sociale ed economico; nè ad esso potrà mancare un sicuro avvenire se saprà sottrarsi, sopratutto, ad ogni tentativo di sfruttamento o di monopoli interessati.

Problema mediterraneo

Il Sionismo costituisce infine un problema mediterraneo. Abbiamo accennato ai progetti di un porto a Caiffa e di un aeroporto a Gaza. La stampa levantina segnalava, a suo tempo, come la realizzazione di queste due iniziative avrebbe potuto indurre il Governo inglese a considerare l'opportunità di trasferire in Palestina l'amministrazione del Canale di Suez, togliendola all'Alto Commissario sull'Egitto. Sir Amery, Ministro delle Colonie, interpellato recentemente a questo proposito ha confermato che già delle conversazioni hanno avuto luogo tra le parti interessate.

E' abbastanza evidente il valore che possono avere certi programmi e certe misure relative ad un territorio sottoposto a « mandato », il quale potrebbe ben presto essere in grado di esercitare un peso non trascurabile nella situazione politico-economica e militare del Mediterraneo orientale.

Eppertanto è bene che, anche sotto questo punto di vista, l'opinione pubblica italiana segua con interessamento l'ulteriore sviluppo delle questioni che si ricollegano al sionismo.

GABRIELE GABBRIELLI

Ex combattenti italiani a Reims

REIMS, 3.

Un centinaio di ex combattenti italiani, guidati da mons. Boccaleri, vescovo di Terni, sotto la direzione dell'Opera Cardinal Ferrari, sono giunti a Reims da dove si sono recati al Cimitero di Bligny e sui campi di battaglia ove combatterono gli italiani nel 1918. Dopo aver deposto fiori sulle tombe dei loro compatrioti essi sono ritornati a Reims dove hanno visitato la Cattedrale. Ivi sono stati ricevuti dal Cardinale Luçon e da mons. Neveu vescovo ausiliare, ai quali hanno presentato i loro omaggi.

Valdemaras a Berlino

BERLINO, 3.

Proveniente da Roma è giunto a Berlino il Presidente del Consiglio lituano, Valdemaras, il quale proseguirà con il Governo del Reich i negoziati circa le questioni tedesco-lituane e la questione di Memel.

Valdemaras ha oggi visitato il Ministro degli esteri, Stresemann.

I Sindacati forensi riuniti a Bologna

Il nuovo compito civile degli avvocati italiani nel discorso dell'on. Bottai

BOLOGNA, 3. — Al Teatro Comunale, alla presenza di numerosissimi avvocati giunti dalle principali città d'Italia e con l'intervento dell'on. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, si è inaugurato ieri il primo Congresso dei Sindacati degli avvocati e procuratori.

L'ingresso dell'on. Bottai è stato salutato da un lungo applauso mentre le musiche intonavano l'Inno di « Giovinezza » che il pubblico ha ascoltato in piedi tra ripetuti alalà. Una voce ha chiamato: Giulio Giordani e la folla con un solo grido ha risposto: « presente ».

Il gr. uff. Di Giacomo, Segretario generale dei Sindacati intellettuali e lo avv. De Cinque, presidente del Comitato organizzatore, hanno pronunciate applaudite parole mettendo in rilievo la importanza sindacale, politica e giuridica di questo primo congresso nazionale e le sue finalità precipue di divulgazione ed affermazione della mirabile legislazione fascista. Quindi il vice Podestà avv. Garranti, a nome dell'on. Arpinati, ha porto ai convenuti il caloroso saluto di Bologna. Ha fatto seguito il dott. Morselli, Segretario provinciale dei Sindacati, il quale ha recato il saluto degli operai della Provincia di Bologna bene auspicando alla rinascita del Congresso. Infine l'avvocato B. Verio ha pronunziate brevi parole inneggiando alla disciplina giuridica forense.

Parla l'on. Bottai

Si è quindi levato a parlare l'on. Bottai il quale ha iniziato il suo dire esaminando il programma dei lavori del Congresso e rilevando come, fin da questa prima adunata nazionale, la classe forense fascista dimostri di essere alla altezza dei compiti a cui è chiamata dal Regime, il quale concepisce le corporazione soprattutto come sistema moralizzatore della professione.

L'on. Bottai ha proseguito compiacendosi che fra i temi posti in discussione e che superano la concezione materialistica degli interessi professionali sia quello della previdenza che ha un alto significato poichè il Fascismo si attende dalle opere di assistenza, di educazione e di istruzione affidate alle associazioni sindacali la realizzazione del principio etico che il liberalismo aveva escluso dalla sua concezione dello Stato. Per questo non risparmia il suo elogio al camerata di Giacomo e agli altri organizzatori e animatori del sindacalismo intellettuale fascista perchè veramente si può affermare che essi sanno quale sia la profonda funzione degli intellettuali nel complesso dell'opera e dell'azione sindacale fascista. Ma accanto a loro e sopra loro io devo ricordare — ha aggiunto l'oratore — chi, in tempi in cui ancora molti deridevano questa nostra ferma fede, ha intuito quale profondo valore avesse la connessione del lavoro intellettuale con tutte le altre forme di lavoro manuale: io alludo ad Edmondo Rossoni (applausi) di cui solamente gli stolti che ignorano quale è stata effettivamente la storia del Fascismo potrebbero disconoscere le enormi benemerenze di fronte alla Rivoluzione Fascista e di fronte alla rinnovazione dello Stato italiano.

Ciò che il Fascismo reclama dalla classe forense

Attraverso i vostri specifici compiti professionali voi siete oggi dall'ordinamento corporativo chiamati ad esercitare una funzione di primo ordine in tutta la organizzazione dello Stato. Si dice che la classe forense in genere sia quella più travagliata ancora dalla nostalgia parlamentare: in passato essa aveva esercitato una funzione preminente, nella apparenza delle cose, ma in sostanza spesso dissolvente, della compagine politica e della dignità professionale; il politicantismo parlamentare costituiva in molti casi, in troppi casi, il mezzo del successo professionale. Oggi il Fascismo reclama da voi che tale ordine di rapporti sia invertito, che il dovere verso lo Stato sia considerato da voi non il mezzo ma il fine del vostro esercizio e dei vostri studi e che il titolo del successo professionale debba essere dato soltanto dalle virtù intellettuali e morali del professionista.

Ma voi assolverete il vostro nuovo compito civile, assai più degno dello antico, anzitutto convergendo come vi proponete di fare, giusta i temi di carattere scientifico posti all'ordine del giorno, le vostre capacità nell'elaborazione e nella sistemazione di quel nuovo grande mondo di istituti, di nozioni, di principii giuridici che ha generato la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro la quale legge, sotto un titolo così modesto, è ben degna prova del genio creativo del Duce e della austerità intellettuale di colui che ne fu l'autore tecnico e deve in realtà considerarsi « una delle leggi più memorabili fra quelle che sono apparse nella storia del diritto ».

Gli aspetti del diritto pubblico italiano

L'on. Bottai è passato poi a rilevare la nuova figura del diritto pubblico italiano del quale il Congresso dovrà occuparsi. Gli aspetti del diritto pubblico fascista — egli ha detto — sono essenzialmente diversi dagli aspetti del diritto pubblico liberale e democratico. In linea di pensiero è una stortura lo sforzarsi di ridurre quelli a questi come è una cattiva azione in linea di fede politica. Mediante la nobile palestra, oggi aperta con questi temi, la classe degli avvocati italiani prende veramente posizione sul terreno della lotta politica fascista. La Carta del Lavoro ha voluto considerare quale posizione e quale funzione spettino alle rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione o un'arte ed ha affermato che esse concorrono alla tutela degli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione ed al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo.

La struttura e le finalità dell'ordinamento corporativo

L'oratore ha tracciato quindi con una efficace sintesi la struttura e le finalità dell'ordinamento corporativo che abbraccia qualunque manifestazione di attività umane, che tali manifestazioni coordina con parità di diritto, che attua la rappresentanza più piena, più completa e più equilibrata che giammai abbia posseduto il complesso dei cittadini in un ordinamento politico. Nella Corporazione si compie e si celebra non soltanto l'angusta collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori di un determinato ramo della produzione, ma la integrale soddisfazione di tutte le esigenze e di tutte le solidarietà senza le quali non è possibile salvare la civiltà moderna dal pericolo di dissolvimento che la minaccia, senza le quali è impossibile accordare a tutti i cittadini la loro giusta parte del benessere comune.

Una enorme responsabilità di carattere universale

Il concetto corporativo, ha detto avvicinandosi alla fine del suo discorso l'on. Bottai, presenta innegabilmente delle difficoltà ad essere compreso per la via logica, da una mente che non sia riscaldata dal sentimento motore della rivoluzione fascista. Ma io credo che la classe forense in genere, che nella storia del Risorgimento italiano seppe scrivere tante pagine di eroismo, sappia segnare almeno una nobile pagina di questo nuovo risorgimento, che il Fascismo ha iniziato.

Noi tutti, impegnati fino in fondo, pensiero e carne, in questa Rivoluzione, dobbiamo sentire che portiamo sulle nostre spalle una enorme responsabilità di carattere universale. Se il secolo XVII può considerarsi il secolo della cooperazione letteraria e filosofica fra i popoli, se il secolo XVIII può considerarsi quello della corporazione scientifica, il secolo XX, dopo la parentesi di disgregazione e di ricostruzione del secolo XIX, può rappresentare quello della corporazione politica dei popoli su alcuni principi che sono nettamente e sicuramente fascisti. Voi dovete sentire, intellettuali d'Italia, avvocati d'Italia, la responsabilità che vi viene da questa originale posizione del pensiero fascista del mondo. Benito Mussolini, che secondo una recente dedica ad opera di un teorico sindacalista francese, tiene nelle sue mani il destino stesso dell'Europa, vi assegna questo preciso compito; ed io sono certo che in nome suo, voi lo assolverete.

Dichiaro, in nome di Sua Maestà il Re d'Italia, aperti i lavori del vostro Congresso.

Cessati gli applausi che hanno accolto la fine del discorso dell'on. Bottai, lo avv. Di Giacomo ha proposto, e l'assemblea ha approvato acclamando l'invio di un telegramma di saluto e di devozione a S. E. Mussolini e l'invio di altri telegrammi al Ministro Rocco, a S. E. Turati, all'on. Rossoni.

I lavori del Congresso

La nomina del Direttorio Nazionale

Alle ore 16, al Liceo Musicale, si sono iniziati i lavori del Congresso, a presidente del quale viene nominato lo avv. Brofferio.

Dopo la verifica dei poteri, è approvata, tra vivi applausi, la relazione morale e finanziaria del Sindacato Nazionale. L'assemblea acclama poi a segretario generale l'avv. comm. Brofferio. Si passa quindi alla approvazione dello statuto del Sindacato Nazionale, che, su proposta dell'avv. Di Giacomo, vien dato senz'altro per letto e approvato. Segue infine la nomina del Direttorio nazionale che resta così composto: on. gr. uff. Bertacchi, avv. Ferdinando De Cinque, avv. comm. De Bernardis, avv. Ambrosio, prof. Gaetano Grisostomi Marino, on. avv. Agostino Lanzillo, avv. comm. Domenico Leva, on. avvocato Morelli, on. sen. Marciano, avv. comm. Arangio Ruiz, avv. gr. uff. Roberto Roberti, avv. Antonio Russo, avvocato Rodriguez, on. avv. Re David, avv. comm. Renato Todaro, avv. Mario Benedetti.

Si inizia quindi la discussione del primo tema posto all'ordine del giorno, « previdenza sociale » che viene ampiamente svolto dall'oratore avv. Domenico Leva di Roma, il quale illustra una proposta tendente a creare un Istituto assicurativo dipendente del grande Istituto assicuratore statale, che garantisca a condizioni di favore, mediante polizza unica, il lavoratore intellettuale dai danni della disoccupazione involontaria, dalla invalidità temporanea e permanente e dalla vecchiaia, e sollevi dalle ristrettezze finanziarie la famiglia del lavoratore intellettuale stesso, quando esso venga a mancare. I lavori del congresso a questo punto vengono sospesi per essere ripresi domattina alle 9.

La navigazione sul Trasimeno

La solenne inaugurazione dei servizi

CASTIGLIONE, 3. — Con una cerimonia austeramente fascista ha avuto luogo in Castiglione del Lago l'inaugurazione della navigazione sul Lago Trasimeno. Alla cerimonia che ha segnato un avvenimento di grande importanza per la nostra regione, hanno partecipato numerose autorità.

Si comprenda facilmente che la Navigazione sul lago Trasimeno, [illegible] con due soli battelli ma destinata ad un grande sviluppo, oltre che risolvere il importante problema dell'allacciamento dei paesi rivieraschi, porta anche molti altri vantaggi soprattutto economici e turistici. L'animatore della impresa è il comm. Bisanti, sindaco della Società Anonima di Navigazione sul Trasimeno di cui è Presidente il cav. Giuseppe Piastrelli e consigliere delegato il cav. Romisi. Hanno concorso al sovvenzionamento il Governo, la Camera di Commercio di Perugia, la « Pro Umbria », e tutti i paesi rivieraschi.

Altre tre vittime

dell'inquinamento d'acqua a Pracchia

FIRENZE, 3. — Il consigliere istruttore cav. Grugni, che sta occupandosi dello scandalo di Pracchia, o meglio dell'inquinamento della sorgente « La Fredda », per il quale inquinamento si trova in carcere l'albergatore Cappellini, è stato informato della morte di altre tre persone. Una delle odierne vittime è il professor Agostino Fasetto, di anni 67, ricoverato all'ospedale di S. M. Nuova nel turno del prof. Siciliano, il quale, dopo essere stato una settimana all'albergo di Pracchia, fu colpito dalle febbri e fu costretto a ritornare nella nostra città, dove ogni tentativo di guarigione fu inutile. Le altre due sono: la signora Concetta Cirri, vedova Casadio, la cui morte è avvenuta in un paese della Romagna e la signorina Anna Tassoni di anni 21, sorella di un professore bolognese, domiciliata in Bologna, Via Mazzini 6. Entrambe caddero ammalate a Pracchia dal 14 al 16 di agosto. Altre denunzie di persone colpite dal tifo e non ancora dichiarate fuori pericolo sono pervenute al consigliere Grugni da parte della signora Ida Grazzini, nei Maglioni, abitante a Roma in Via Cimarosa 1, di Albertina Borgiotti e di Giovanni Vignolini di Firenze.

Il pozzo fatale è stato sondato, e si è proceduto ad un minuzioso esame dell'acqua del quale non si conosce ancora l'esito. Sta però di fatto che è provato che il Cappellini alimentò la cisterna dell'acqua « fredda » con il famoso pozzo. Si è stabilito inoltre che nel periodo che va dal 14 al 16 agosto, si verificò la rottura dei tubi di carico delle latrine dell'albergo l'« Appennino » e si ebbe per conseguenza una infiltrazione nelle cantine e, con ogni probabilità, nello stesso pozzo, da dove si pompava l'acqua per immetterla nella sorgente. La conduttura dei tubi di scarico fu poi accomodata, ma l'inconveniente si prolungò per tre giorni circa e sarebbe stato proprio in quei giorni che molti di coloro che bevvero l'acqua ingerirono dei bacilli della terribile malattia.

Le cerimonie della domenica

A Modena sono stati commemorati i fascisti caduti nel tragico eccidio del 26 settembre 1921. Dopo la celebrazione della messa sul baluardo S. Pietro, con l'intervento delle autorità e di varie rappresentanze, un'imponente corteo si è mosso al suono degli inni fascisti recandosi in Via Emilia ove sono state deposte corone dinanzi alle lapidi che ricordano i martiri fascisti. Una corona è stata deposta poi sulla colonna del portico del Collegio presso il quale caddero le vittime. Alla Casa del Fascio è seguita l'inaugurazione del gagliardetto delle « Piccole Italiane ».

A Torino nell'anniversario dell'uccisione del giovane fascista Gustavo Doglia, a iniziativa della Federazione Provinciale fascista un imponente corteo, cui hanno partecipato i Fasci, la Milizia e i Sindacati con gagliardetti e musica, muovendo dalla sede del Fascio si è recato sul luogo dove cadde il giovane Doglia e dove erano stati deposti fiori dalla famiglia e dalla Federazione provinciale. Il Console Brandimarte ha fatto l'appello del caduto mentre il corteo sostava in raccoglimento per un minuto.

Sono stati solennemente inaugurati a Morgex (Aosta) i gagliardetti del Fascio, dei Balilla e delle Piccole Italiane e la bandiera delle scuole e della sezione dei combattenti. Dopo la cerimonia religiosa hanno pronunciato patriottiche parole il Podestà, il Segretario Federale, il Console della M. V. S. N. Cain, il Prefetto e il Segretario politico di Morgex.

Nella sala Napoleonica del Palazzo Reale a Venezia ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione dello stendardo della sezione dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Lo stendardo che è stato offerto dalle dame veneziane è stato benedetto dal Vicario Generale dell'Archidiocesi monsignor Ieremich. Hanno quindi parlato il presidente della sezione di Venezia dell'Arma di Cavalleria cav. Ancillotto, fratello dell'eroico aviatore medaglia d'oro, e il cap. Ferrugilo, del 4.o Reggimento Genova Cavalleria.

Alle Piccole Italiane di Zara è stato offerto da un gruppo di dame del Fascio femminile di Cremona uno splendido gagliardetto. La consegna è avvenuta nei locali della Società ginnastica di Zara presenti tutte le autorità, rappresentanze e numerosissimi Balilla e Piccole Italiane. La professoressa Brambati, consegnando il dono, ha pronunciato vibranti parole. E' stata quindi deposta una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i caduti dalmati.

Hanno pronunciate parole di saluto e di ringraziamento il vice Presidente della Società ginnastica Americh per il Fascio di Zara, la signora Umiltà per le Piccole Italiane e il dott. Troiani.

L'ottavo Congresso della Società filologica friulana, è stato inaugurato a Cividale. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a Bolzano dove è stata inaugurata una lapide murata sulla facciata della casa ove nacque Pietro Borutti che fu il più grande poeta dialettale friulano. Hanno parlato il Podestà del Comune e il presidente della Società Filologica on. Leicht.

I processi della mafia stroncata dal fascismo

232 malviventi delle Madonie alle Assise di Termini Imerese

PALERMO, 3. — E' imminente presso la Corte di Assise di Termini Imerese, presieduta dal cav. uff. Maggio, l'inizio del processo contro i 232 associati a delinquere di cui l'azione energica e risoluta dell'autorità di P. S. potè a suo tempo far razzia, restituendo alla serenità ed alla pace una tra le più ridenti e fertili zone siciliane.

Non è questo il primo processo che segue la campagna per il debellamento delle incrostazioni mafiose dell'Isola, cui per volontà di Governo, il Prefetto gr. uff. Cesare Mori ha apprestato armi e volontà affilatissime.

La promessa del Duce

Superfluo sarebbe ricordare ad esso le varie, movimentate e spesso cruente fasi di codesta lotta affrontata e vinta in omaggio al solenne impegno preso dal Duce allorchè, dall'alto della nostra torre Pisana, in una giornata memorabile, espresse la decisa volontà di affrancare la « generosa e magnifica » gente di Sicilia dal giogo di « poche centinaia di malviventi » vissuti ai margini della vecchia politica paesana; superfluo richiamarsi all'entusiastico consenso col quale da ogni parte dell'Isola si rispose a quel primo annuncio di liberazione; inutile ancora parlare del concorso prestato in ogni tempo dalle Camicie Nere siciliane alla durissima lotta cui alcune diedero talvolta anche il loro sangue. La storia della redenzione siciliana è ancora da scrivere e, del resto, quel che d'essa può dirsi è già stato mirabilmente detto da Benito Mussolini, nel discorso dell'Ascensione.

La storia, spesso raccapricciante, dei 232 delle Madonie serva, una volta tanto, a far luce su tutto un tristissimo passato di vita isolana ed a commisurare il beneficio inestimabile che si è destinati a trarre dalla invocata e finalmente compiuta opera di redenzione.

Si può intanto immaginare quale immane fatica abbiano dovuto superare i magistrati onde apprestare il materiale che forma la sostanza dei molti e voluminosi fascicoli processuali e della relazione del Giudice Istruttore del Tribunale di Termini cav. Ferdinando Di [illegible].

Il codice della mafia

Bisogna, anzitutto, rifarsi a quelli che erano i sistemi dell'onorata compagnia mafiosa: rapine, taglie, imposizioni, soprusi erano incontrastato diritto dei suoi affiliati. Vigeva tra questi un codice, ferreo ed implacabile, sfuggire al quale significava incorrere nella pena estrema.

Ed ecco, tra le altre, l'Associazione delle Madonie.

Vi campeggiano le figure dei briganti Ferrarello e degli Andaloro la cui banda ebbe un giorno tanto potere per tutti i borghi delle contrade montane a oriente della Conca d'Oro, da considerarsi sicura di sè e padrona indisturbata di compiere alla luce del sole le più triste gesta e i più raccapriccianti delitti.

Tuttavia tra gli associati non tardarono a sorgere motivi di aspra contesa. Questioni di gelosia e di rivalità tra gli antichi compagni di malavita condussero a tanto che la banda si frazionò ben presto in tre gruppi di cui il primo e più forte rimase agli ordini del Ferrarello e dello Andaloro cui s'erano aggiunti in veste di luogotenenti, per ragioni di competenza territoriale, certi Giuseppe Allianese e Giovanni Dino; la seconda capeggiata da Onofrio Lisuzzo esercitante la sua attività nei territorii di Castellana, Polizzi Generosa e Petralia Sottana; infine la banda cosiddetta di Mussomeli, rappresentata dal Campiere Sorce ed operante nei territorii di confine tra le provincie di Palermo e di Caltanissetta.

I delinquenti in lotta per il predominio

Le tre agguerrite fazioni, pur non tralasciando di operare attivamente ai danni dei pacifici abitanti delle zone soggette al loro... protettorato, entrarono subito in reciproca ferissima lotta che appunto aveva per origine una insaziata ed insaziabile sete di predominio.

Numerosi furono i caduti d'ambo le parti. L'istruttoria ne enumera a decine. Altrettanto frequenti gli episodi di violenza che culminarono, il 13 febbraio 1920, nello assalto alla fattoria Minciani in cui assaliti ed assalitori disseminarono il terreno di caduti. La vittoria restava, infine alla banda Ferrarello.

Negli incartamenti processuali troviamo un efficace e riassuntivo giudizio che spiega l'onnipotere della trista congrega:

« Vasta e complessa — vi si legge — fu l'organizzazione del sodalizio che volle assicurarsi aiuti e protezione. Da un lato erano persone che dovevano assicurare agli autori dei singoli delitti l'impunità perfino con falsi deposti, dall'altro erano persone chiamate a rappresentare anelli di collegamento di una catena, ad assicurare alle bande armate i liberi movimenti, a provvedere per il nascondiglio della refurtiva, ad esigere taglie, ad assicurare il progettato profitto dei reati.

Al fine di avere persone fide nell'ambito del territorio, furono imposti ai proprietari guardiani, campieri, cassieri, lavoranti scelti dai dirigenti dello aggregato delittuoso ».

L'ultimatum del prefetto di Palermo

E tutto ciò finchè non entrò in iscena Cesare Mori e le sue squadriglie di agenti affiancate da forti reparti di Milizia Volontaria.

Spiccati i mandati di cattura contro tutti gli indiziati, fu sferrato un attacco in piena regola contro il quartier generale della malandrineria, avente sede in Gangi. L'operazione non mancò — come a suo tempo informammo — di episodi altamente drammatici. All'ultimatum intimato dal Prefetto di Palermo e fatto affiggere alle cantonate del Paese, si costituivano entro le ventiquattr'ore decine e decine di ricercati e, primi fra tutti i Ferrarello e gli Andaloro.

Intanto il fondatore della dinastia brigantesca dei Ferrarello, il vecchio Gaetano che fin dal 1896 era riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia, raggiunto dalle accuse e nella impossibilità di farsela ancora una volta franca, preferiva togliersi la vita.

Prima del suicidio, il vecchio Ferrarello confessava i suoi delitti, ammettava d'aver fatto parte durante sette anni della famosa banda Maurina che così sinistra fama lasciò in Sicilia, e narrava le avventurose vicissitudini del suo perenne peregrinare alla macchia in cerca di un sicuro rifugio.

Altre confessioni rendevano numerosi arrestati; confessioni dalle quali fu possibile ricostruire, con sufficiente precisione, la natura, il numero e la gravità dei reati a ciascuno dei 232 associati attribuibili.

Una volta liberati dall'incubo delle rappresaglie e delle minacce, anche le vittime delle varie fazioni mafiose non esitarono a parlare e così proprietari di terre, feudatari, gabelloti e gente di campagna poterono fornire all'autorità inquirente il più valido contributo alla ricostruzione della terrificante istoria.

Sistemi di ieri e realtà di oggi

Non sembri strano ed ingiustificato che tanta gente abbia subito in silenzio la odiosa vessazione di poche decine di banditi. In realtà costoro potevano considerarsi sicuri della impunità che erano riusciti ad assicurarsi dai vecchi regimi politici mediante una zelante prestazione d'opera elettoralistica.

Quando i pezzi grossi della mafia riuscivano a farsi rappresentare in Parlamento e salivano da padroni le scale della Prefettura e dei Municipi dell'Isola, il meglio che potessero fare, taglieggiati e ricattati, si era di tenersi amica l'onnipossente canaglia, perchè diversamente i guai sarebbero peggiori: quelli che la Ditta Ferrarello-Andaloro minacciava nelle moltissime lettere repertate e accluse agli atti del processo odierno. « O piegarsi o passare sotto il piombo dei nostri fucili ».

L'audacia dei malandrini è caratterizzata da un ben singolare episodio. I capi-banda — ripetiamo — avevano stabilito a Gangi il loro centro d'azione. Ivi spadroneggiavano alla brava e non tolleravano, naturalmente, che alcuno, specie se appartenente alla polizia, ficcasse il naso nelle loro faccende. Fare, dunque, che un commissario di P. S., certo Spanò, non l'intendesse così ed ecco che il Ferrarello fermato un giorno, in pieno abitato, il barone Giuseppe Sgadari, facoltoso ed autorevole abitante del luogo, gli impone di recarsi a Palermo per trattare col Prefetto la remozione dell'indiscreto funzionario. Poi, tanto per non perdere l'abitudine, lo invita a corrispondergli un assegno vitalizio di lire 10.000 annue!

I tempi però, eran già cambiati. Si profilava all'orizzonte la minaccia della lotta antimafiosa ed erano in marcia i reparti di polizia, di carabinieri e di milizia decisi a porre un fine alla tenebrosa istoria di tanti anni di predonerie e di delitti impuniti.

E, prima ancora che la delinquenza rurale siciliana si fosse rimessa dalla sorpresa di trovarsi di fronte agli implacabili strumenti di un Governo capace di darle battaglia, ecco che si trovò già impacchettata sui furgoni e sulle tradotte verso le patrie galere.

Oggi squadre di operai lavorano a tutt'uomo per far posto nelle aule dei tribunali e nei gabbioni che ne costituiscono ornamento, alle sconfitte legioni di quella ch fu la nefasta protagonista della scomparsa Sicilia di ieri: la mafia.

La celebrazione del quinto anniversario dell'occupazione fascista di Bolzano

BOLZANO, 3. — Nella ricorrenza del quinto anniversario dell'occupazione fascista di Bolzano, preludente all'occupazione di Trento e alla Marcia su Roma, il Commissario Straordinario del Partito on. Giarratana ha convocato in Bolzano tutti i componenti dei Direttorii dei Fasci atesini di nuova costituzione o ricostituiti. Invitati dal Prefetto sono intervenuti anche tutti i Podestà della Regione. L'adunata è stata tenuta alla casa del fascio e ad essa hanno presenziato il Prefetto grand'uff. Ricci, il vice prefetto, il questore, il console della milizia Graziani, rappresentanti di enti e di organizzazioni. Hanno parlato il prefetto, l'on. Giarratana illustrando ai Podestà e ai dirigenti fascisti i compiti cui deve ispirarsi la loro azione in perfetta collaborazione nel campo amministrativo, sociale e politico.

Avevano inviato la loro fervida adesione S. E. Turati segretario generale del partito nonchè gli onorevoli De Stefani, Starace e Giunta.

IN MARGINE

La scuola

Il nuovo periodo scolastico si inizia quest'anno con cerimonie che significheranno l'esaltazione della scuola in se stessa — e cioè nella sua funzione educativa dello spirito italiano — e alle quali parteciperanno anche le famiglie per confermare così la propria fede nelle virtù dell'insegnamento. Un tal fatto non può passare inosservato. E', esso, un aspetto sostanziale del rinnovamento fascista. Lo ricorda Arnaldo Mussolini nel Popolo d'Italia, *ricordando in pari tempo quanto già si è operato in proposito, e giungendo quindi alle seguenti constatazioni:*

« Noi non siamo dei retori e non possiamo credere al semplicismo victorughiano che diceva: « ogni scuola che si apre è una prigione che si chiude ». L'anima umana ha una parte insondabile e giocano su di essa gli avvenimenti ed il destino. Fortunato quel popolo che ha la sua scuola nazionale, che insegna ai giovani la Storia, che esalta il sacrificio e che educa ai sensi più alti e più comprensivi di disciplina, di ordine, di obbedienza, di coraggio, di forza morale e fisica le generazioni di domani. A questo compito delicato ed arduo collaborano oggi le famiglie, quelle stesse famiglie che un giorno forse erano ostili alla scuola per il disappunto indistinto di sentirsi educate unitamente ai loro figliuoli.

Alcuni giorni or sono un comunicato ufficiale dava notizia della progressiva scomparsa dell'analfabetismo delle nostre città e campagne. Ecco una notizia che farà certamente piacere a chi ha fiducia nella scuola e nella sua missione. Si cancellano delle statistiche di analfabeti che umiliavano un popolo. Tutto il fervore di rinascita spirituale e di volontà di potenza è legato alla volontà ed alla potenza della scuola e dei suoi insegnamenti.

La classe dirigente che il Fascismo auspica e crea, non può sorgere che dalle Scuole Medie e dalle nostre Università di rinomanza universale. La scienza darà le possibilità di aumentare i beni e le esigenze materiali, mentre il senso del dovere affiatato con il lavoro, la disciplina subordinata all'intelligenza, daranno forza, serenità, armonia e fortuna alle nostre generazioni in cammino ».

Gli "incidenti,, di Tolone

A bordo dell'incrociatore Ernest Renan, *che si trova da vari mesi in riserva nella rada di Tolone con una sessantina di uomini di equipaggio e con alcuni ufficiali, sono dunque avvenuti — secondo lo stile giornalistico — gravissimi* incidenti. *Tanto per essere precisi, vediamo di che cosa si tratti attraverso la stessa stampa francese.*

Mentre si distribuiva il rancio, qualche esaltato lo rifiutò, col pretesto che esso non era mangiabile. Un ufficiale lo assaggiò, non constatò nulla di anormale e fece avvertire il comandante, il quale dichiarò che il rifiuto era un atto inammissibile. Tuttavia, mentre alcuni marinai consentivano a prendere il loro pasto, altri persistevano nel rifiutarlo e dichiaravano lo sciopero della fame. Quattro di essi, che sembravano i mestatori, furono immediatamente imprigionati. Imbarcati sotto una scorta di uomini con le baionette inastate, furono condotti nei locali disciplinari a terra. I loro compagni che avevano creduto di fare lega con essi furono messi in prigione a bordo.

Il Ministero della Marina, in un comunicato ufficiale, diceva subito dopo:

« Questi fatti incresciosi non si verificherebbero fra i nostri marinai, che, in fondo, sono tutti bravi ragazzi, se non avessero la testa montata dagli agitatori del di fuori, che non rischiano nè la prigione, nè la cella. Ma quando a degli spiriti semplici e retti si viene quotidianamente a dire: protestate, ribellatevi, e se vi condannano noi siamo pronti a farvi amnistiare; i poveri ragazzi si lasciano persuadere e sono essi le prime vittime della loro assurda credulità ».

Sì, ma tutto lasciava credere — come notava la Liberté *— che il colpo fosse stato preordinato, e che i* mestatori *avessero obbedito a una parola d'ordine proveniente da Parigi.*

Intanto, nuovi incidenti avvenivano nella prigione marittima. Mentre la maggior parte dei prigionieri si recava al lavoro, sessantaquattro di essi che bisognava trasferire in un'altra prigione si sono barricati ed hanno minacciato di gettare mattoni e pietre sui gendarmi. Alcuni si erano fatti delle ferite per potere col sangue arrossare degli abiti bianchi. Si vide così ad una finestra un paio di calzoni di tela bianca quasi completamente macchiati di sangue. « E' la bandiera rossa — *gridavano i dimostranti dalla prigione.* — E' la bandiera di Lenin; è quella di Marty ».

Leggiamo nella Liberté:

« Durante un giorno e una notte, la prigione marittima è rimasta in potere degli insorti. Ciò significa che occorsero ventiquattro ore al prefetto marittimo per riunire delle forze sufficenti. Appena echeggiò l'*Internazionale* nella prigione, come obbedendo a una parola d'ordine misteriosa, cinquecento operai dell'arsenale marciarono sulla prigione tentando di prenderla d'assalto.

Il giorno dopo, in cui tutte le forze di polizia e di gendarmeria si trovavano mobilitate nella piazza di San Rocco, nel momento in cui la sicurezza del gran porto militare si trovava alla mercè del primo incidente, quando una sedizione a bordo di una nave poteva degenerare in un colpo di mano rivoluzionario, improvvisamente scoppiava la sedizione.

Ricordiamo che per ristabilire l'ordine si dovettero arrestare cinquanta marinai. Non c'era bisogno di cinquanta uomini per puntare gli otto pezzi da 305 e per scaricare sulla città la prima raffica di obici rivoluzionari che dalla Comune sarebbero fischiati alle orecchie dei borghesi. Quest'affare di Tolone incominciava a proposito di rancio e poteva terminare a cannonate. Siamo entrati effettivamente in un periodo rivoluzionario. Il nemico non è più ai preparativi, ma è già ai colpi di mano. L'altro ieri la notte rossa parigina; ieri la concentrazione rossa di Clichy; oggi la giornata rossa di Tolone. E domani... ».

Nuovo comunicato della Prefettura marittima:

« I recenti incidenti che sono avvenuti nella prigione marittima sono stati sollevati da detenuti che vi si trovavano in numero troppo grande. La decisione dell'autorità di trasferirne una parte in un forte per decongestionare la prigione ha provocato un'effervescenza, che si è tradotta in grida sediziose udite dall'esterno. Dopo essersi barricati, i detenuti hanno demolito le pareti che separavano le camere che occupavano. La calma è ritornata senza che si avessero a verificare altri incidenti ».

Va bene. Ecco però che, come in un vero paese democratico che si rispetti, si annunzia l'istituzione di un comitato di difesa per un'azione solidale, e interviene il solito parlamentarismo. Infatti, il deputato socialista Renaudel ha telegrafato al Ministro della Marina domandandogli che prima che siano applicate le misure di rigore egli vuole un'inchiesta sulle condizioni di igiene e di alimentazione della prigione. « Mi tengo a vostra disposizione — *egli dice* — per accompagnare i commissari dell'inchiesta ».

Il Ministro della Marina ha mandato a Tolone il controllore generale Arnould per raccogliere tutti gli elementi di informazione sulla origine degli incidenti.

Questi fatti, che vengono dopo i noti casi di insubordinazione manifestatisi questa estate fra i riservisti richiamati, hanno — sempre secondo lo stile giornalistico — vivamente impressionati i circoli politici. *I giornali ne raccolgono ampia eco, accorgendosi del pericolo che minaccia la Francia.*

Il Journal des Débats *nota*:

« La fatalità delle democrazie è che esse non amano prevenire. L'impreparazione è la loro abitudine ».

E il Temps:

Per ciò che concerne gli incidenti di Tolone le responsabilità saranno presto stabilite. Le grida di « *Viva Marty* » e di « *abbasso l'armata* » lanciate dagli ammutinati, la concordanza di una manifestazione comunista al canto dell'« Internazionale » dinanzi alle prigioni marittime, l'eccitamento dei giornali di Mosca a proposito del regime, tuttavia abbastanza dolce, al quale i detenuti erano sottoposti, indicano abbastanza che già da lungo tempo il partito comunista preparava uno scandalo clamoroso destinato a dimostrare ai suoi padroni della Terza Internazionale qual è buon lavoro aveva compiuto ».

Ferisce il padre nel sonno

a colpi di scure

NAPOLI, 3. — Ieri è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini in pericolo di morte il contadino Giovanni Del Vecchio, proveniente dal comune di Baldiano, in provincia di Salerno. Egli, che presentava tre orrende ferite al capo e al collo prodotte da una scure, ha potuto stentatamente dichiarare di essere stato così colpito, nel proprio letto e durante il sonno, da persona che non ha potuto riconoscere. La guardia municipale che lo ha accompagnato ai Pellegrini ha invece fornito tutti i particolari della tragedia, atti a porre in luce un fosco dramma famigliare. Il vigile ha detto che il Del Vecchio è stato ferito a colpi di scure dalla figlia diciannovenne, che ha tentato di ammazzarlo durante il sonno per punirlo delle sevizie di cui era stata vittima. La ragazza, che è incinta, si è subito dopo costituita ai carabinieri, esponendo dettagliatamente i precedenti della tragica scena e accennando alle continue scenate che accadevano in famiglia e al disprezzo di cui ella era oggetto per parte dei compaesani.

Uccide il seduttore della sorella

LECCE, 3. — Un grave fatto di sangue si è svolto iersera fra due giovani di Ancona, per ragioni di onore.

Da qualche mese si era stabilito in Lecce, trovando lavoro presso un *garage* locale, un simpatico giovanotto anconitano.

Questi a nome Alfredo Bambozzi, di anni 23, poco dopo il suo arrivo, aveva creduto opportuno denunziare alla Questura le minaccie che gli pervenivano da Ancona da parte di certo tal Tommaso Scilla, il quale reclamava il matrimonio del Barbozzi con una sua sorella a nome Dea, che lo stesso Barbozzi avrebbe reso madre. Lo *chauffeur* proclamava di non essere l'autore della maternità della giovinetta.

Così stavano le cose, quando stamattina, col treno delle 13,25 giunse improvvisamente in Lecce il giovane Scilla, non ancor diciottenne, il quale riuscì subito a trovare il Bambozzi, imponendogli di riparare al mal fatto e di sposare senz'altro la sua giovane sorella. L'altro cercò di calmare il concittadino, ed insieme si recarono in Questura per parlare del caso col funzionario che già aveva accolta la denunzia; ma sventuratamente qual funzionario era in quel momento occupato da altri doveri del suo ufficio.

I due, conversando animatamente, tornarono in piazza, ma ad un tratto lo Scilla, dopo di avere ancora una volta, ed invano, imposto al Bambozzi di sposare la sorella, estrasse una rivoltella e tirò sull'avversario tre colpi, ferendolo gravemente al petto.

Il feritore fu immediatamente arrestato, mentre il ferito veniva trasportato all'Ospedale civile, dove dal prof. Stasi, assistito dai dottori Barbano ed Ingrosso, era immediatamente operato. Il poveretto però decedeva poco dopo.

Un commerciante arrestato per fallimento

diventa improvvisamente milionario

TORINO, 3. — Tempo fa si parlò della fortuna capitata al commerciante Mino Gliceri Gilli, fu Antonio, di anni 16, nato a Coppaio di Ferrara, al quale, mentre era in carcere a Ferrara per fallimento, venne comunicata la notizia che egli era erede di parecchi milioni lasciati da una sua parente in America.

Il romanzesco caso del Gilli si riconnette ad una altrettanto romanzesca vicenda di amore che risale, nientemeno al 1870.

Nel piccolo Comune di Copparo la diciottenne Filomena Naliatti, invaghitasi perdutamente di un bel giovane ed ostacolata in questa sua passione dai genitori, decideva di fuggire con colui che essa aveva scelto come compagno della sua vita e così fece. E i due infatti fuggirono in America dove, con l'audacia degli anni, realizzarono una cospicua fortuna.

Dalla loro unione nacque una bambina alla quale venne imposto il nome di Sofonisba e che ventenne sposò un ricco possidente di San Francisco, dal quale non ebbe figli. Già erede dai genitori, morti colà, Sofonisba Naliati alla morte del marito ereditò ancora l'ingente fortuna di costui ammontante ad alcuni milioni.

Morta anch'essa, lasciò tutta la sua sostanza al parente più prossimo. Ora il parente più prossimo è appunto il Gilli, il quale così è divenuto improvvisamente più volte milionario.

Il romanzo della Duchessa

Discendente della storica famiglia bizantina dei Comneni, Laura Permon andava sposa giovanissima ad uno dei più fedeli luogotenenti del Bonaparte, Jean-Andoche Junot, generale di brigata e comandante della piazza di Parigi, un eroe di ventinove anni che parlando dei nobili del vecchio regime usava dire: « In fondo, essi non sono che dei discendenti; mentre io sono un antenato » divisa che tutta la nuova classe dirigente del Consolato e dell'Impero poteva far sua, a cominciare dal grande Còrso.

Il quale ebbe per Junot, creato più tardi Duca d'Abrantès, un debole accentuato, e gli menò buone parecchie « defaillance ». Uomo di straordinario coraggio, ne offerse prove in tutte le campagne napoleoniche, da Marengo all'Egitto. Ma la scienza militare non era il suo forte; e nel Portogallo, costretto a misurarsi con un avversario del genere di Wellington, lasciò le penne nella capitolazione di Cintra. La parabola discendente delle sue fortune si accompagnò con una progressiva decadenza delle sue facoltà fisiche e mentali, conclusa nella follia. In una crisi di febbre si gettò dalla finestra sfracellandosi al suolo. Scrive Laura nelle *Memorie* che Junot « aveva sempre avuto la testa coperta di ferite e l'ultima, riportata in Ispagna, completava ciò che era per lui un pericolo permanente. Il freddo sopportato durante la ritirata dalla Russia, e il calore immediato e bruciante dell'Illiria hanno accresciuto il male. E la mancanza di cure ha fatto il resto ». Nel *Memoriale* di *Sant'Elena* Napoleone riconosce che « Junot era pazzo dalla battaglia di Valentino». A Trieste, durante il periodo di governatorato illirico, Junot commise le più inverosimili stranezze, ed una sera comparve in un ballo ufficiale nudo come un verme, col cappello piumato sotto il braccio e le decorazioni al collo.

Laura da parecchi anni s'era staccata dal marito, le cui stranezze, brutalità e tradimenti, avevano finito per renderle intollerabile la vita di buona madre di famiglia. L'avventura con Maurizio di Balincourt batteva il suo pieno; e Maurizio fu uno dei cacciatori più fortunati dell'Impero, che annoverò successivamente tra le sue conquiste Paolina, la regina Ortensia, la regina di Westphalia, la marescialla Bernadotte e la sua misteriosa dama di compagnia la De Flotte, e poi Joe du Cayla, la futura favorita di Luigi XVIII. Una bella lista.

Quando il povero Junot si uccise, Laura si trovava a Ginevra dove dava alla luce avanti termine un bimbo morto, figlio di Maurizio. Apprendendo in queste condizioni la sciagurata fine del marito, scriveva all'amante: « Era il compagno di tutta la mia vita, l'amico della mia giovinezza.... Ora non ho che una speranza di conforto: rivedere i miei figli e te, Maurizio ». Insondabili contraddizioni dell'animo femminile! Maurizio succedeva, del resto, nel cuore di Laura ad un despota di ben altro nome e destino: Clemente di Metternich. L'ambasciatore austriaco, ha trentatre anni, una figura distinta, una eleganza raffinata. Laura lo conosce nel tempo in cui Junot ha impegnato la sua partita d'amore con Carolina Murat. A sua volta Metternich non va d'accordo con la moglie, ed è in cerca di consolazioni. Una sera Laura gli cade tra le braccia; e l'idillio in breve non è più un segreto per nessuno. Ad informarne Junot provvede Carolina Murat. Il maresciallo, esaltato dalla gelosia, minaccia di uccidere la moglie e per poco non mette in opera il truce divisamento. A troncare lo scandalo interviene l'imperatore che affida a Junot il comando dell'8. corpo dell'armata di Spagna. Laura segue il marito; e il coraggio di cui dà prova durante la guerra diabolica costituisce uno dei capitoli più luminosi della sua biografia movimentata. La quale, dopo il Turquan e il Chantemesse, che ha recentemente chiarito i punti oscuri della relazione di Laura col bel Maurizio Balincourt, ha ispirato due densi e pittoreschi volumi a Henri Malo (*La Duchesse d'Abrantès au temps des amours* e *Les années de bohême de la Duchesse d'Abrantès* - ediz. Emil-Paul Frères, Paris 1927) - in cui sfilano i personaggi più rappresentativi del Consolato, dell'Impero, della Restaurazione e del regno di Luigi Filippo.

Imprevidente del futuro, prodiga e fantastica, alla caduta dell'Impero Laura si trovò quasi senza risorse e per vivere fu obbligata a trarre profitto dal passato e a mettersi a scrivere. Nacquero così i suoi volumi di ricordi, sui tempi e sugli ambienti avventurosi che l'avevano vista regina di splendidezze, sulla Corte napoleonica e i salotti di Parigi: prime le celebri *Memorie*, che, se non son tutte da prendere per oro colato, costituiscono un quadro straordinariamente vivo degli « envers » di una grande epoca. « Scintillante di spirito, bella donna — testimonia Gavarni che ne ha lasciato più d'un ritratto —, con un gran nome, una corona ducale, un passato di gloria, dovette rassegnarsi a perdere tutto; e, perduto che l'ebbe, trovò nella superiorità dell'intelligenza un conforto per tanti rimpianti, e riuscì a farsi, a cinquant'anni, un'altra vita, un'altra gloria ».

I rovesci e la miseria non ebbero potere di alterare le sue belle qualità di coraggio sereno e di letizia ardimentosa. Il successo delle *Memorie* riuscì per qualche tempo a farle una vita più comoda; ma fu parentesi breve. Anche le nuove risorse sfumarono presto, e nel suo ritiro dell'Abbaye-aux-Bois, frequentato dalle celebrità del tempo, gli ospiti non invitati ma forse più assidui erano i creditori e gli uscieri. Lotta d'ogni giorno contro l'indigenza, espiazione anche troppo crudele, che le fa perdonare molti peccati perchè negli ultimi anni li scontò con sofferenze terribili, eroicamente sopportate.

Anni di bohême, dice il Malo. Nei quali si profila un'altra figura di primo piano, un altro uomo fatale nella vita di questa donna romanzesca ch'era stata la fiamma di Clemente di Metternich: Balzac. Come apparve la matura Laura al romanziere? Egli stesso l'ha detto: « Questa donna ha visto Napoleone fanciullo, l'ha visto giovine ancora oscuro, l'ha visto occupato delle cose ordinarie della vita, poi l'ha visto crescere, innalzarsi e coprire il mondo col proprio nome! Essa è per me come un fortunato che venisse a sedere al mio fianco dopo aver vissuto in cielo al fianco di Dio! ». E' certo che il progetto di sfruttare la ricchissima miniera di ricordi della Duchessa e di scrivere le *Memorie* maturò sotto l'influenza di Balzac. Quando, nel 1826, Laura si decide, Balzac interviene, consiglia, collabora effettivamente; e la collaborazione procede malgrado l'allarme della destata gelosia di Madame de Berny. E' Laura che introduce Balzac nei salotti celebri dell'epoca, dalla Récamier e dalla principessa Bagration; e Balzac si sdebita come può, amandola e aiutandola a redigere i successivi volumi delle *Memorie*, ognuno dei quali desta elogi, recriminazioni e polemiche. La relazione dura sino intorno al 1832, quando nella vita di Balzac si insinua la figura di Madame Hanska. La passione per Laura è al tramonto; comincia l'amicizia, e continua il carteggio tenero e discreto. Balzac ha trentanove anni, Laura cinquantaquattro. L'età degli amori è finita. La chiude l'ultima avventura e si chiama il marchese di Custine. Bell'uomo ricco e maturo, egli pensa ad un possibile matrimonio con Laura, glielo lascia sperare. Poi, timoroso delle chiacchere del mondo e delle malignità, rompe brutalmente con povera donna. E' per Laura un colpo terribile, dal quale non si rialza più. Perseguitata dai creditori, si rifugia in una soffitta e vi muore il 7 giugno 1838.

Così finisce il romanzo vissuto di Laura d'Abrantès. Il Consiglio municipale di Parigi rifiuta un pezzo di terreno per dare degna sepoltura all'antica governatrice della città. I tempi eroici sono tramontati per sempre! Il rifiuto ispira a Victor Hugo una lirica veemente che rivendica il diritto della scomparsa di dormire « à l'ombre des hèros », essa che aveva vissuto tutta l'epopea ed aveva accompagnato in guerra i soldati dell'Impero. Ma dietro il feretro ci sono tutti gli amici: « nous l'aimions tous, jeunes et vieux » dice Gavarni. C'è Alessandro Dumas, c'è Chateaubriand, c'è Victor Hugo. E seguono su per le strade di Montmartre l'ultimo viaggio di quel cuore che «abondait en souvenir fidèles ».

Un ultima eco di Laura nelle note di Melania di Metternich, alla data 19 agosto 1840: « Sainte-Aulaire ci ha letto un racconto della duchessa d'Abrantès, poi abbiamo terminato la serata giocando a faraone ». Serata viennese: un ospite forestiero legge qualche pagina dell'eroina di un episodio sentimentale davanti all'altro protagonista. E la riunione si chiude con una partita di carte. Dei figli di Laura e di Junot, il secondo, Alfredo, seguì come il padre la carriera delle armi, e fu brillante ufficiale sotto il secondo Impero. Lo ricordiamo perchè morì da eroe, combattendo per l'indipendenza italiana, sul campo di Solferino. Era tenente colonnello. Il destino volle che negli ultimi momenti gli fosse vicino e ne raccogliesse l'estremo sospiro un giovane ufficiale che si chiamava Edgardo di Balincourt, figlio di Maurizio.

LORENZO GIGLI

Notiziario artistico

I bassorilievi della "Via Crucis" dello scultore Maraini

FIRENZE, 3. — Lo scultore Antonio Maraini ha esposto i quattordici bassorilievi della *Via Crucis*, destinati alla Certosa di S. Giovanni dei Cavalieri di Lodi, nei sotterranei del palazzo Ferroni, in via Tornabuoni, ripristinati sapientemente nell'aspetto che ebbero fin dal XII secolo.

Il Maraini era il più indicato per eseguire un'opera di sì grande importanza.

La *Via Crucis* sono scolpite nella bella e chiara pietra di Arezzo, e formano un'opera compatta ed armonica, che risponde, anche nei particolari, a un concetto unitario del dramma della Passione.

Lo scultore ha considerato l'azione divisa in 12 quadri, un prologo ed un epilogo. Nel prologo, la condanna di Gesù; nell'epilogo il S. Sepolcro. In queste due estreme rappresentazioni la Croce è assente.

Nelle dodici composizioni si svolge la *Via Crucis* in forma semplice, senza affastellamenti inutili ma coi soli personaggi indispensabili. Pochissimi sono gli elementi decorativi; così tutto è tenuto in una linea di sobrietà.

L'autore ha sentito il soggetto, nel gruppo della « Veronica », in quello del « Gesù che consola le Pie donne » e nell'altro della « Crocifissione ». Non hanno nessuna teatralità e mostrano una ricerca sapiente di masse e di volumi, e, quel che più conta, una penetrazione amorosa del soggetto, che non poteva essere reso con maggiore venerazione e perfezione.

La II Mostra d'arte marinara e la I d'arte fiumana

Promosse dalla Lega Navale Italiana e dalla Segreteria delle Esposizioni Internazionali di Fiume, con l'approvazione e l'appoggio del Governo Nazionale e sotto la Presidenza d'Onore di S. E. Mussolini, sono bandite la II Mostra d'Arte Marinara e la I Mostra di Arte Fiumana.

Le Mostre si inaugureranno il 15 dicembre 1927 improrogabilmente, e resteranno aperte due mesi.

Esse conterranno opere di pittura, scultura, bianco e nero, architettura e arte decorativa, che illustrino il mare nei vari suoi aspetti.

Comprenderanno, inoltre, la parte storica della Marina Italiana e della Città Olocausta.

La parte storica della Marina Italiana sarà costituita da antiche figurazioni di porti e di navi, sia in originali che in copie fedeli, e possibilmente da visioni panoramiche che facciano rivivere le sagome guerriere dei nostri vecchi porti romani e medioevali, e le squadre naviganti. La parte storica di Fiume comprenderà proclami, cimeli, giornali di guerra, ricordi dell'occupazione d'annunziana, manifesti, trofei, ecc.

Allo scopo di promuovere un movimento inteso ad allestire con criteri moderni di arte gli interni delle navi mercantili, ed anche della marina da guerra, nei locali delle Mostre saranno progettati degli ambienti completi col concorso di architetti, pittori, mobilisti, e di quanti altri si occupano della attuale rinascita delle arti decorative, allo scopo, anche pratico, di farli eventualmente prescegliere per la realizzazione sulle nostre navi italiane in allestimento.

Le Mostre si terranno a Roma nel Palazzo dell'Esposizione di Via Nazionale.

Esse conterranno mostre retrospettive, personali e collettive.

Le opere non dovranno essere mai state esposte precedentemente a Roma, e ciascun artista non potrà esporre più di due opere, salvo inviti speciali della Presidenza.

Le opere dovranno essere tutte indistintamente notificate entro il 15 ottobre e dovranno pervenire al Palazzo di Via Nazionale non oltre il 15 novembre; gli artisti usufruiranno per la spedizione delle loro opere delle riduzioni ferroviarie.

Il Comitato Esecutivo delle Mostre è presieduto da S. E. il principe di Bitetto, ammiraglio Cito-Filomarino; ha per vicepresidenti: S. E. il conte Testi di Valmauta e l'avv. comm. Gino Antoni, ne è segretario generale Arturo Lancellotti, vice-segretario Ugo Ortona, capo dell'Ufficio Stampa Francesco Aponte, amministratore il comm. Fioravanti e direttore dell'Ufficio Vendite il comm. Ferrucci.

Queste notizie vengono estratte dal Regolamento, al quale si è data la maggiore diffusione fra tutti gli artisti d'Italia e stranieri. Chi non lo avesse ricevuto potrà chiederlo, in ogni modo, alla Segreteria delle Esposizioni.

Libri ricevuti

UGO FOSCOLO: *Discorsi e saggi letterari* - Soc. Ed. « Dante Alighieri », di Albrighi, Segati e C., Milano, Roma, Napoli.

La Società delle Nazioni, sua costituzione ed organizzazione - Segretario della Società delle Nazioni, Ginevra.

NATALIA BRINDICCI: *Manuale pratico di educazione delle colonie* - Soc. Tipografica Pugliese, Bari.

OLINTO MARINELLI: *Curiosità geografiche* con prefazione di G. Bognetti, presidente del Touring Club Italiano; 173 illustrazioni - Antonio Vallardi, Milano.

"Primarosa" del maestro Pietri

al teatro Argentina

Niente a ridire da parte nostra sul fatto che l'*Argentina* abbia aperto i battenti a una compagnia d'operette. Noi non siamo di quelli sempre pronti a spargere un'amara lagrima sulla mancanza di rispetto alle ormai viete pastoie di agonizzanti tradizioni. D'altra parte non è la prima volta che il teatro Argentina si mostra adatto a spettacoli diversi da quelli di prosa. Si potrebbe anzi affermare che la sua ampiezza lo rende meno adatto alla prosa — a parte i lavori particolarmente spettacolosi — che non alla lirica, all'operetta e comunque a rappresentazioni spiccatamente coreografiche. Se poi si pensa che le compagnie di prosa decenti in Italia non sono tante da poter sperare che se ne possano trovare due contemporaneamente nella stessa città senza turbare gravemente l'equilibrio distributivo delle altre maggiori città della nazione, come ben sanno i comandanti dei *giri* delle compagnie — e potete credere che il nostro ragionamento è assolutamente privo della più piccola ombra di severità... — si può cordialmente dire: ben venga una buona stagione d'operetta piuttosto che una dolorosa stagione drammatica.

Ines Lidelba — Il maestro Maggioni

Abbiamo detto buona con la fiduciosa speranza di poter dire presto ottima. Ma per far questo aspettiamo che la stagione si sia sviluppata perchè una rondine o meglio, una *Primarosa* anche se buona... non fa primavera. E perchè, diciamolo una buona volta, le anticipazioni febbrilmente incensatorie e i commenti iperbolici (tutti bravissimi, tutto straordinario, sfarzo insuperabile, quadro stupendo, scene, costumi, attori, voci magnifiche, comicità irresistibile ecc. ecc.) finiscono per recare più danno che giovamento al teatro. Il pubblico sa ormai che cosa significhino questi « pezzi » di aduazio... epilettica, che hanno miseramente logorato le parole più ambite e scintillanti, rendendole cenci tinti buttati all'aria da irresponsabili folate di vento, e diffida giustamente e se ne va... al cinematografo. E' molto meglio dunque tornare a un po' di intelligente serenità, usando gli aggettivi secondo il loro valore reale. Resta così inteso che quando useremo un aggettivo, senza ricorrere a frusti iperboli, esso avrà per noi maggior significato di tutti i bolsi superlativi, e speriamo che anche il pubblico si abitui ad apprezzare questo metodo schietto da cui potrà derivare un maggior vantaggio anche alle compagnie che affrontano spese ingenti e agli autori che fanno sul serio.

Diremo dunque per essere brevi e sinceri, che *Primarosa* è, relativamente alla produzione odierna, una operetta nel suo complesso buona. Per quel che riguarda il libretto, autori come Lombardo e Simoni avrebbero potuto farlo anche migliore ma ciò non toglie che così com'è esso sia nobilmente costruito, pulitamente scritto (nel campo operettistico questa è una lode vera e sentita), e, se non dovizioso di trovate robuste, tuttavia scorrevole e di taglio garbato e signorile. La trama dei tre atti, che è superfluo narrare, è tenue ma non priva di una grazia di tipo familiare, ravvivata da varie battute ridenti.

In quanto alla musica diremo che il m.o Pietri è rimasto all'altezza della sua fama e fedele ai suoi principii. Niente funambolismi cacofonici di imitazione oltreoceanica. Melodia chiara, lucida, decisissima ad essere cantata, monda di sciatterie, presentata con una abilità tecnica davvero aristocratica e resa gustosa quasi sempre da ritmi indovinati e da impasti armonici morbidi e gradevoli. Sulla perfetta originalità si potrebbe fare qualche riserva, ma bisogna aggiungere che certe sensibili derivazioni sono tutte dello stesso Pietri, dell'*Acquacheta* e della *Donna perduta*. Nel complesso poi ci pare che ci sia un abuso di sentimentalismo. E noi nell'operetta preferiremmo un abuso di allegria. Ma un allegerimento si presenterebbe facile.

La compagnia è una delle tre o quattro buonissime. Ben fusa, montata con cura e apprezzabile dignità di scene e costumi, è composta di elementi capaci e lodevoli. Ines Lidelba canta con grazia e finezza, recita signorilmente e sfoggia *toilettes* veramente preziose. Renato Trucchi ha una fisonomia e una voce che ricordano Luigi Almirante e recita gandusieggiando, cosicchè l'ilarità è sicura. Nella De Campi e Franco Brioni, sono due cantanti degni di lode. Tirate le somme lo spettacolo ha meritato il buon successo che ha avuto sabato con tre o quattro chiamate ad ogni atto, un pezzo bissato e uno ripetuto quattro volte al second'atto con variazioni coreografiche. Nelle due repliche di ieri il successo è stato anche più caldo. E le repliche venture saranno probabilmente numerose.

Non chiuderemo però questa nota senza una lode speciale e rinforzata per il m.o Rina Maggioni, un direttore d'orchestra così pronto intelligente che potrebbe con facilità varcare il confine dall'operetta alla lirica.

gl.

Il Congresso della Stampa latina a Bucarest

BUCAREST, 3.

E' stato solennemente inaugurato il Congresso della Stampa Latina.

Il Primo Ministro Bratianu ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha porto agli ospiti il benvenuto a nome della Romania che — egli ha detto — è particolarmente felice di vedere il Congresso riunirsi nella sua Capitale. Essa riceve amici venuti da lontano ma vicini per vincoli di parentela e saluta in loro un fattore essenziale della civiltà, perchè a doppio titolo essi rappresentano questo elemento: sono latini e sono ispiratori dell'opinione pubblica. Dopo aver esaltato l'importanza del compito che la stampa ha per favorire il civile progresso e il mantenimento della pace serrando sempre più i vincoli di amicizia tra i popoli, Bratianu ha concluso facendo voti che la stampa latina con univocità di intenti operi mirando sempre al bene dell'umanità.

Titulescu nominato Senatore

BUCAREST 3.

Il Ministro degli Esteri Titulescu, professore della Facoltà di diritto è stato eletto senatore, quale rappresentante dell'Università di Bucarest.

Trecentomila visitatori tedeschi alla fiera italiana di Francoforte

FRANCOFORTE SUL MENO, 4.

Alla presenza delle autorità e dei rappresentanti degli espositori si è chiusa stasera la Fiera Internazionale.

Oltre 300 mila persone hanno visitato la sezione italiana della Fiera e particolarmente il padiglione dei marmi, la mostra frutticola ed enologica e la mostra del turismo; circa 35 mila persone complessivamente hanno assistito alle proiezioni cinematografiche dell'Istituto L.U.C.E.

L'Italia al congresso di Antropologia

Si è riunito in questi giorni ad Amsterdam il terzo Congresso dell'Istituto Internazionale di Antropologia con largo concorso di studiosi e dei rappresentanti di 21 Stati.

Notevole la conferenza del prof. Alfredo Niceforo, professore di Statistica dell'Università di Napoli, che ha esposta l'opera intrapresa dalla Direzione Generale della Sanità in Italia nei riguardi della profilassi delle malattie mentali, alla quale particolarmente devono concorrere la diffusione dell'assistenza dispensariale e la lotta contro la sifilide e l'alcoolismo.

"La Fiera Letteraria"

E' uscito, sabato 1. ottobre il n. 40 de *La Fiera Letteraria* che contiene i seguenti articoli principali:

Il pianeta istupidito, di G. B. Angioletti — *Decadenza del baleniere*, di Settecervelli — *Papini*, di G. Titta Rosa — *Verità e poesia*, di Adriano Lualdi — *L'altra madre*, racconto di Mario Puccini — *Per una riforma del melodramma*, di Giannotto Bastianelli — *Le liriche delle grazie senza poema*, di Domenico Bulferetti — *Il ritorno dei due sergenti*, di Luigi Chiarelli — *Le prime teatrali*, di Riccardo Bacchelli.

Seguono le varie rubriche: Alta voltante, Lo Sport, La Rassegna della Stampa estera, Il Carosello, I libri della settimana, e nutriti notiziari.

Lettere Bolognesi

La Banda di Trento a Bologna — La Rocca di Bazzano — Come si restaurava una volta... — Il Concorso filodrammatico nazionale — Le disavventure di un'avvocatessa.

BOLOGNA, ottobre.

Bologna è di frequente, la mèta preferita delle masse organizzate per i cimenti nobilissimi dell'arte lirica nei vari centri d'Italia e dell'estero, dove la passione per la musica e il gusto artistico più raffinato resistono vittoriosamente all'attrito livellatore delle volgari e ineluttabili necessità della vita di tutti i giorni. Questa preferenza lusinghiera data alla città nostra ha la sua giustificazione nella solida e non scroccata fama che al pubblico bolognese assegna una speciale competenza e una indiscussa autorità nel giudicare d'arte musicale.

In questi giorni sulla via che congiunge Bologna a Trento si sono incrociati gli artiglieri da montagna bolognesi che si recavano sulle posizioni montane dove più infuriò il nembo della guerra, in devoto pellegrinaggio, e i componenti il corpo bandistico trentino in viaggio per Bologna che li aveva invitati a dare qui un saggio della loro famosa bravura. Gli ospiti graditissimi — una sessantina di giovani (quasi tutti) e tutti degni di rappresentare la città gloriosa per servigi resi personalmente e dalle loro famiglie alla causa italiana — bene meritavano le cordiali, fraterne accoglienze ricevute. Prima che alla loro valentia si è reso omaggio al loro patriottismo e una eletta rappresentanza nella quale predominava l'elemento giovanile cresciuto alla salda disciplina rimessa in onore dall'Italia fascista, fu delegata a fare gli onori di casa ai fratelli trentini i quali portavano insieme con i forbiti strumenti di eccellente fattura, tre grandi corone di sempreverdi divelti alle balze non più contese e intrecciate con i colori di Trento, per farne omaggio alle sacre memorie dell'eroico Bersagliere Giulio Giordani, dei Caduti nella grande guerra e dei Martiri della riscossa fascista. Il ricevimento cui ha partecipato tutto il popolo con la tradizionale giovialità ha dato luogo a simpatiche manifestazioni. La sincera e profonda commozione degli ospiti per le accoglienze ricevute non ha loro impedito di mettere nel più colorito rilievo il loro valore eccezionale di musicanti in un programma svariato e complesso eseguito sul grandioso piazzale di Santo Stefano di fronte al Lapidario custodito dal chiostro della Chiesa monumentale. E il pubblico che gremiva il piazzale trascinato dalla malia della musica magistralmente eseguita ha rievocato a titolo d'onore per i fratelli trentini il ricordo nostalgico dei famosi « Venerdì » sotto la Loggia del Pavaglione, quando Antonelli « ... col kepì alla sgherra e lo spadon sui tacchi » suscitava indimenticati entusiasmi...

* * *

Qualche tempo fa per merito di gelosi custodi del glorioso patrimonio storico e monumentale che forma la invidiata ricchezza dell'Italia, fu dato opportunamente l'allarme per le condizioni minacciose della Rocca di Bazzano. La Soprintendenza all'Arte medioevale per l'Emilia non ha indugiato a correre ai ripari urgenti per la conservazione di questo caratteristico monumento del Medioevo bolognese. La storia della Rocca di Bazzano si ricongiunge alle origini del paese: origini sulle quali gli storici, come spesso accade, non sono d'accordo. La tradizione più attendibile vuole che Bazzano e la Rocca si debbano alla contessa Matilde. Certo è che dall'epoca della grande Contessa, il nome di Bazzano si ritrova per le prime volte nei documenti che attestano dei continui contrasti fra Bologna e Modena che l'ebbe in feudo assegnato al suo Vescovo dall'imperatore Corrado. La terra fu prediletta da Giovanni Bentivoglio, durante la sua lunga signoria su Bologna, per le sue partite di caccia. E la Rocca che ordinariamente custodiva prigionieri fu fatta restaurare da lui. Bisogna convenire che una volta le riparazioni si facevano coscienziosamente, se da allora ad oggi, non c'è più stato bisogno di procedere a nuovi lavori di restauro...

* * *

Sono imminenti, al Teatro Modernissimo, le gare di una trentina di Filodrammatiche italiane per il Concorso nazionale bandito dal *Resto del Carlino*. Questi concorsi filodrammatici che si succedono di anno in anno, incontrano largo favore, in particolar modo fra quelli che partecipano alle gare. E non sono affatto inutili, anche se valgono soltanto a mettere in rilievo fra centinaia di dilettanti d'ambo i sessi, uno o due temperamenti veri d'attori o di attrici. Ormai da parecchio tempo a questa parte non sono più le Scuole di recitazione che forniscono elementi pregevoli alle formazioni per la nostra scena di prosa e c'è bisogno di rinsanguare il vecchio organismo. Avremo una trentina di recite del più svariato repertorio e l'esperimento desterà sicuramente il più vivo interesse. Ne riparleremo a suo tempo.

* * *

Le donne avvocatesse non hanno fatto breccia nel... foro italiano neanche dopo il taglio dei capelli alla garçonne. Iersera a Bologna è poi accaduto un fatto curioso: il pubblico ha preso una avvocatessa sul serio quando invece doveva ridere alle sue spalle. La disgraziata professionista è la signora Boibec moglie di quel tale marito che il Verneuil e un ignoto collaboratore si sono fabbricati per sfruttare tutti gli spunti più vieti della satira all'offensiva femminista. La graziosa e brava signora Lola Braccini e Antonio Gandusio hanno inutilmente messo a disposizione dei due autori francesi tutte le belle risorse delle quali dispongono. Il pubblico che affollava l'Arena non ha disapprovato: ma ha fatto chiaramente capire che si asteneva dall'esprimere con rude franchezza la sua opinione, per un doveroso riguardo ai valorosi artisti ai quali deve riconoscenza per il ricordo di tante belle serate.

LUIGI SOMAZZI

Le strane vacanze di un milionario

PARIGI, 30.

I giornali ricevono da Saint Louis che il giovane milionario newyorkese Richard Reynolds scomparso dalla metropoli americana alcuni giorni addietro, è stato trovato ieri sera da una pattuglia di policemen mentre cenava con una signorina in un piccolo ristorante cinese di Saint Louis.

Il Reynolds si è mostrato sorpreso del rumore fatto intorno alla sua sparizione ed ha dichiarato che stanco della sua solita vita da milionario ha voluto concedersi un po' di vacanze da povero.

Festose accoglienze al Principe Umberto a Reggio e a Castelnuovomonti

REGGIO EMILIA, 3. — Con l'intervento del Principe Ereditario sono stati ieri inaugurati una lapide in memoria dei volontari della Provicia di Reggio Emilia caduti in guerra e un monumento ai caduti in guerra di Castelnuovomonti, centro della montagna reggiana.

Il Principe Umberto è giunto in treno speciale alle ore 14. Erano a riceverlo alla stazione il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Pennavaria, tutte le autorità civili e militari.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore P. A. R. col seguito ha percorso in automobile le vie principali della città, fra gli applausi deliranti di una enorme folla, convenuta da ogni centro della provincia; al passaggio del Principe dai balconi e dalle finestre gremiti, si lanciavano fiori e manifestini inneggianti all'Augusto Ospite.

Il Principe Umberto si è recato in Municipio ove, dopo la rituale benedizione impartita da mons. Brettoni, vescovo principe della Diocesi, è stata scoperta la lapide in memoria dei volontari di guerra posta nell'atrio. Hanno pronunziato discorsi il Podestà, S. E. Pennavaria, che ha esaltato l'eroismo dei Caduti, il Presidente della Sezione reggiana dei volontari di guerra Nascimbeni ed infine dal balcone del Municipio presente S. A. R. il Principe Ereditario che la immensa folla che gremiva la piazza acclamava continuamente, il gr. uff. Coselschi presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Alle 15, ricompostosi il corteo delle automobili, il Principe di Piemonte è partito per Castelnuovomonti. In tutti i paesi attraversati lungo il viaggio S. A. R. è stato salutato con entusiastiche manifestazioni.

A Castelnuovomonti, il Principe è stato accolto con una imponente delirante dimostrazione da parte di una immensa folla convenuta da tutti i Comuni della media ed alta montagna e dal capoluogo.

Dopo la benedizione del monumento hanno parlato il Podestà Celio Rabbotti e il Prefetto Dino Perrone Compagni che ha esaltato il significato della cerimonia. Dopo un ricevimento in Municipio il Principe e le autorità hanno fatto ritorno a Reggio.

Dopo una cena in Prefettura, il Principe Ereditario è intervenuto ad una serata di gala al Teatro Municipale data in suo onore e, acclamatissimo dalla popolazione ed ossequiato alle autorità, è ripartito dopo la mezzanotte con treno speciale.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Pennavaria, ha presenziato al convegno dei volontari di guerra dell'Emilia, della Romagna e delle Marche, al quale ha recato l'adesione del Governo Nazionale. L'on. Pennavaria è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di entusiasmo. Durante il convegno è stata offerta la presidenza onoraria della sezione reggiana al Prefetto.

Hanno parlato il presidente generale dell'Associazione Coselschi, l'on. Pennavaria e il marchese Perrone.

La Principessa Giovanna a Pisa

FIRENZE, 3. — Si ha da Pisa che ieri sera S. A. R. la Principessa Giovanna si è recata al teatro *Verdi* ad assistere al concerto vocale e sinfonico dato a beneficio dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. All'arrivo ed alla partenza, la Principessa è stata fatta segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

Le feste della Santissima Annunziata a Firenze

FIRENZE, 3. — Ieri ad epilogo dei festeggiamenti che hanno avuto luogo in questi giorni per il 75° anniversario della incoronazione della Venerata Immagine della Vergine, si sono svolti nella Basilica della Santissima Annunziata solenni funzioni alle quali hanno partecipato autorità e personalità cittadine ed innumerevoli fedeli fra cui molti pellegrini giunti dalla Toscana, da Genova e da Bologna.

Alle ore 8 il cardinale arcivescovo Mistrangelo ha celebrato la messa e alle ore 10 ha solennemente pontificato S. E. il cardinale Capotosti, venuto espressamente da Roma. Durante il pontificale la cappella corale della Santissima Annunziata ha svolto scelta musica sacra.

Nel pomeriggio si è svolta una grande processione col simulacro della Vergine. Ad essa hanno partecipato compagnie e congregazioni religiose, associazioni e circoli cattolici tutti con vessilli. Lungo l'itinerario della processione, le case e i palazzi erano sfarzosamente addobbati e migliaia di fedeli reverenti hanno assistito al passaggio. Alle ore 19 la processione ha fatto ritorno alla Basilica della Santissima Annunziata ove il cardinale Mistrangelo ha impartita la benedizione.

Salerno celebra l'ottavo centenario dell'unione politica della Sicilia con la Terraferma

SALERNO 3. — Ieri Salerno ha celebrato l'ottavo centenario della Unione politica della Sicilia alla terraferma e della fondazione del Regno dell'Italia meridionale. Per l'occasione è stata scoperta una lapide dettata dal prof. Michelangelo Schipa, e che reca le seguenti parole: « Qui Ruggero II Conte di Sicilia — Unto con sacro rito — Duca di Puglia — Inauguro la gloriosa Monarchia Siciliana — Salerno Capitale — che prima lo accolse e lo acclamò sovrano — Precorse i sette secoli — Le città sorelle — Nell'olocausto delle auguste rimembranze — Alle sorti d'Italia Madre — Questo ricordo — Dopo ottocento anni — Auspice il Circolo Gaetano Esposito — La Provincia, i Comuni, gli Enti, i Cittadini posero addì 20 settembre 1927 — Anno V ».

Ha rievocato la storica data l'avv. Jannelli, segretario federale dei Fasci.

La morte del professore Arrhenius

STOCCOLMA, 3.

Il prof. Arrhenius che nel 1903 ebbe il premio Nobel per la chimica è morto in età di 69 anni.

L'Esposizione medica britannica

La R. Ambasciata d'Italia in Londra comunica che dal 3 al 7 ottobre p. v. verrà tenuta in quella Capitale la 17.a Esposizione Medico-Britannica al Central Hall, Westminster S. W.

La Mostra, che avrà carattere puramente professionale, e alla quale non sarà ammesso il pubblico, conterrà ogni tipo di strumenti chirurgici, di articoli Medici e di prodotti farmaceutici in uso nella professione Medico-odontoiatrica.

La presidenza dell'Esposizione stessa ha fatto conoscere che sarà lieta di accogliere ogni professionista medico chirurgo o dentista, di nazionalità italiana che vorrà visitare quella Mostra ed all'uopo invierà alla R. Ambasciata italiana speciali biglietti di invito da distribuirsi a chi ne facesse richiesta.

I professionisti italiani che intendessero visitare la Mostra stessa potranno pertanto rivolgersi al R. Ministero degli Affari Esteri (Ufficio Società delle Nazioni) per essere da esso, a tale effetto, segnalati alla R. Ambasciata in Londra.

CRONACA DI ROMA

Le giornate romane del Lord Mayor di Londra

Oggi sir Rowland Blades sarà ricevuto dal Duce

Il Lord Mayor ed il Governatore con i seguiti salgono all'Altare della Patria.

Sir George Rowland Blades, Lord Mayor di Londra è arrivato a Roma sabato alle 24.

L'arrivo

La sala dei Ministri, ove l'illustre ospite è stato ricevuto, era adorna di piante e fiori e pavesata con bandiere inglesi e italiane. Sia all'interno che all'esterno della stazione prestavano servizio di onore Carabinieri e Metropolitani in alta uniforme e valletti capitolini nello storico costume.

Erano ad attendere il Lord Mayor il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani con la figlia principessa Myriam, il vice Governatore, conte d'Ancora, il gr. uff. Delli Santi, segretario generale del Governatorato, il barone Mazzolani, capo di Gabinetto del Governatore, il Ministro Depretis e tutti gli alti funzionari del Governatorato. Per l'Ambasciata inglese era presente il signor Wingfield, incaricato di Affari d'Inghilterra.

All'arrivo del treno speciale, nel quale ha anche viaggiato il comm. Levi, recatosi ad incontrare il Lord Mayor a Torino, il Governatore si è fatto incontro agli ospiti, ai quali ha porto il saluto di Roma. Nella sala dei Ministri hanno quindi avuto luogo le presentazioni. Il Principe Potenziani ha poi offerto alla consorte e alle figlie del Lord Mayor mazzi di orchidee, legati con nastri dai colori nazionali e di Roma.

La visita in Campidoglio

Nel pomeriggio di ieri, il Lord Mayor di Londra si è recato ufficialmente a far visita al Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani.

Alle 17 in una berlina di gala del Governatorato con staffieri e

Sir Blades e gli sceriffi inginocchiati dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

scortata da un plotone di metropolitani a cavallo, è giunto sir Blades, il quale era stato di qualche minuto preceduto dalla sua signora e dalle figliuole. Il Lord Mayor, che era accompagnato dai due sceriffi in uniforme, indossava il robone.

Sulla soglia dell'Aula Massima del Palazzo Senatorio, il Lord Mayor è stato ricevuto dal Governatore di Roma, che vestiva l'uniforme, dal vice Governatore conte D'Ancora, dal gr. uff. Delli Santi, segretario generale del Governatorato, dal Ministro Depretis, i quali vestivano pure l'uniforme e dal barone Mazzolani, Capo di Gabinetto del Governatore.

Introdotto nel Gabinetto di lavoro del Principe Potenziani, il Lord Mayor ha avuto con questi un colloquio, che è durato circa mezz'ora.

Terminato il colloquio col Governatore sir Blades ha chiamato intorno a sè i numerosi giornalisti inglesi e romani che erano presenti, con a capo il Duca Caffarelli dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, ed ha rivolto loro le seguenti parole:

« In primo luogo mi preme dichiarare che noi siamo rimasti vivamente toccati dalle calorose accoglienze che ci sono state tributate fin dal nostro arrivo in Italia. Conserveremo sempre il grato ricordo del gentilissimo ricevimento fattoci dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia a San Rossore; in tale occasione io fui colpito dalla profonda conoscenza che S. M. il Re ha del nostro Paese e della storia di Londra.

Dopo le cordialissime accoglienze ricevute dalle autorità di Torino e di Pisa, siamo arrivati a Roma ieri a mezzanotte. Malgrado l'ora tarda l'ospitalissimo signor Governatore, insieme con la sua graziosa figlia, Principessa Myriam, ed altri distinti rappresentanti della Città di Roma, erano ad attenderci.

Il Governatore e sua figlia sono stati tanto gentili da accompagnarci fino all'albergo dove noi restammo incantati dei preparativi fatti per il nostro soggiorno.

Da che siamo arrivati dovunque ci è stata usata la più grande cortesia e noi siamo lieti delle nostre prime impressioni su Roma.

Voi non dovete attendervi che io ora vi dica di più poichè solo da poche ore sono qui e le prime molto piacevoli impressioni sebbene vive di questo mio ritorno in Italia, non hanno ancora preso forza nella mia mente ».

Quindi, accompagnato dal Governatore e scendendo per la scala di Sisto IV, il Lord Mayor ha ripreso posto nella berlina di gala ed ha lasciato il Campidoglio vivamente applaudito dalla numerosa folla che si era radunata nei pressi.

Il Governatore restituisce la visita

Alle 18.15 il Governatore Principe Spada Potenziani accompagnato dal vice Governatore conte D'Ancora, dal gr. uff. Delli Santi e dal ministro Depretis, si è recato all'Albergo degli Ambasciatori per restituire la visita al Lord Mayor.

Al Pantheon e al Milite Ignoto

Stamane la prima visita del Lord Mayor è stata al Pantheon, ove Sir Rowland Blades, accompagnato dagli « sceriffi », si è recato a rendere omaggio alle tombe dei R. d'Italia, deponendovi due corone con i colori inglesi.

Prestavano servizio d'onore, all'interno e all'esterno del tempio, metropolitani e vigili in grande uniforme, oltre a una rappresentanza dei veterani.

Alle 10.30 gli illustri ospiti si sono recati al Milite Ignoto, deponendo sull'altare della Patria un'altra corona e rimanendo per un minuto in silenzio dinanzi al sacro tumolo. Alla visita di omaggio erano presenti il Governatore e le autorità capitoline.

Il Lord Mayor ed il seguito sono partiti per Ostia ove alle 11, ricevuti dal comm. Arduino Colasanti e dal prof. Alberto Calza, hanno compiuto una visita agli scavi della città romana dissepolta.

Alle 12.30 hanno partecipato ad una colazione al Lido offerta dal Governatore.

La visita al Duce

Oggi alle 17 il Lord Mayor sarà ricevuto dal Duce.

Alle ore 20,30 infine sarà offerto in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, un pranzo di gala in onore degli ospiti inglesi, dopo il quale, alle 21, il Foro Romano verrà fantasticamente illuminato con un sistema di lampade che raggiungerà la forza di due milioni di candele.

Il programma delle altre giornate

Ecco il programma delle altre giornate:

4 ottobre: visita mattutina alla città e ai Musei — ore 12.30 colazione al Giardino Zoologico — Pomeriggio visita a Villa d'Este — ore 21.15 serata di gala all'Augusteo.

5 ottobre: ore 16 Garden Party a Villa Celimontana — ore 20.30 pranzo offerto dal Governatore.

6 ottobre: ore 12 partenza per Londra.

Le figlie del Lord Mayor e donna Myriam Potenziani visitano in automobile la città.

La celebrazione del Plebiscito

Per la ricorrenza del Plebiscito tutta la città ieri si è imbandierata. I Palazzi Capitolini erano ornati con arazzi, con i gonfaloni rionali e bandiere. Dalla Torre Capitolina e da quella delle Milizie sventolava il tricolore.

Alle 9.30 sulla piazza del Campidoglio, presenti il Governatore, principe Spada Potenziani, il vice Governatore, conte D'Ancora, il Prefetto ed altre autorità, sono stati distribuiti premi agli alunni delle scuole elementari che più si resero meritevoli nello scorso anno scolastico.

Davanti alle scolaresche che gremivano la piazza, il Governatore pronunziò un breve discorso, in cui mise in rilievo la solennità e il significato della cerimonia e ben augurò alle sorti della Patria la quale attende molto dalla giovinezza studiosa che vive in un così fervido periodo di rinnovamento e di potenza nazionale.

Ha quindi appuntato sul petto dei premiati le medaglie, mentre la campana capitolina suonava a festa. La cerimonia è terminata con lo sfilamento degli alunni davanti al Governatore.

Grave lutto del generale Alfonsi

Il nostro amico tenente generale del Genio Navale comm. Oreste Alfonsi è stato colpito da un grave lutto. Nel fiore della giovinezza gli è stata rapita dalla morte la figliuola Virginia, nella villeggiatura di Monteporzio.

I funerali si sono svolti oggi in Monteporzio ove la salma è stata provvisoriamente lasciata, in attesa del trasporto a Roma per la tumulazione definitiva.

Al comm. Alfonsi e a tutta la famiglia le nostre più sincere e commosse condoglianze.

L'apertura dell'anno scolastico

Oggi, 3 ottobre, si sono iniziate le lezioni per le classi elementari inferiori; mercoledì, 5 ottobre s'inizieranno per le classi superiori.

I ragazzi sono dunque avvisati; è proclamata la mobilitazione generale. I più piccini sono già in linea. La mattina non si può più rimanere pacificamente sotto le coperte; ma non appena suonata la sveglia bisogna alzarsi, vestirsi in fretta, lavarsi, mandar giù un boccone, afferrar lo zaino, la cartella o i libri, armarsi di penna e di pennino, e via verso il fronte, verso la scuola cioè.

Dai portoni ancora socchiusi cominceranno ad uscire a frotte i bambini, salutati, accompagnati dai parenti.

Sono giornate famose queste, che tutti i grandi ricordano e magari rimpiangono.

Quest'anno poi si prevede che, in Roma e nell'Agro, non ci saranno disertori; anche moltissimi fanciulli d'età inferiore ai sei anni, moltissimi bimbi e bimbe delle classi fasciste, nati, vale a dire, nel '22, nel '23, o nel '24, si arruoleranno volontariamente ed andranno a far istruzione negli asili d'infanzia.

Già Roma si estende, invade con le sue propaggini le campagne che la circondano: la sua popolazione (si ricordi che il Duce l'ha messa appunto per questo all'ordine del giorno) cresce ogni giorno, tranquillamente, regolarmente.

Non solo, ma, come da tempo si è fatto notare, si va verificando il fenomeno dello spostamento di popolazione dal centro e da quella che una volta era la periferia, verso i nuovi quartieri fuori porta e le città giardino.

Conseguenza di questo spostamento e, com'è naturale, l'impossibilità o almeno la difficoltà di recarsi ogni mattina a sentire le lezioni nelle vecchie scuole, da parte dei ragazzetti che abitano nei centri sorti di recente.

Le autorità scolastiche del Governatorato e specialmente il prof. Padellaro, direttore didattico centrale, si sono preoccupati, si può dire subito dopo la chiusura dello scorso anno scolastico, e da questo tutt'altro che trascurabile aumento di popolazione e degli spostamenti di cui abbiamo parlato.

Prevedendo che le scuole esistenti non sarebbero più bastate e che, mentre nelle scuole del centro ci sarebbe stata qualche iscrizione di meno su quelle più vicine o, per meglio dire, meno lontane, dalle zone in cui i cittadini si vanno agglomerando le iscrizioni sarebbero affluite numerosissime, corsero subito ai ripari.

Erano pronte tre nuove grandi scuole: la « *Ermenegildo Pistelli* », in piazza Mazzini; la « *Federico Di Donato* », in Via Bixio, e la « *Alessandro Volta*, al viale Angelico, (quest'ultima per i corsi integrativi) ma, senza esser profeti, non era difficile prevedere che non sarebbero bastate. Ed allora, grazie alle cure delle autorità scolastiche ed all'interessamento del Governatore, sorsero, durante l'estate, alla Garbatella, al quartiere Savoia, a Villa Narducci (Portonaccio) ed alla Marranella (Tor di Quinto) grandi, comodi, luminosi padiglioni forniti di tutto il necessario per l'insegnamento. In questi padiglioni, circondati da giardini e da prati, i bimbi dei nuovi centri riceveranno le lezioni finchè non saranno pronti gli edifici delle nuove scuole.

Nelle scuole rurali le lezioni sono già cominciate e s'impartiscono e ricevono con un fervore veramente lodevole.

* * *

Coll'intervento di tutti i professori, degli alunni e delle famiglie, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico alla scuola complementare Aldo Manuzio.

Il Preside cav. uff. dott. Oto Ciardulio, con rapida e lucida sintesi, ha ricordato la storia della scuola ed ha parlato di tutto quello che, in essa, con spirito di modernità, si è fatto perchè risponda agli alti intendimenti ai quali mira il Governo Fascista, mettendo in evidenza tutta l'importanza della Scuola Complementare.

Quindi ha dato la parola alla professoressa sig.na Giulia Fisibelli la quale ha degnamente commemorato Ugo Foscolo.

Il Direttorio del Fascio Romano

Il Direttorio del Fascio di Roma è convocato per mercoledì 5 nei locali della Federazione dell'Urbe.

Culle

Il nostro caro e gioviale compagno di lavoro Ugo Peri ha avuto il suo quarto figliuolo: Arnaldo che stà benone e che rafforzerà il numero dei maschi già esistenti in famiglia: 3 su 4.

Alla signora Tomassina madre prolifica e al nostro Peri, giovanissimo, gli auguri affettuosi nostri con la certezza che la mezza dozzina di figliuoli sarà rapidamente raggiunta.

— La famiglia del nostro compagno di lavoro, Molinari Giovanni, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale sarà imposto il nome di Tullio Romano. Auguri.

La temperatura: 21,6

Il termometro ha segnato oggi a mezzogiorno a Roma 21.6, mentre ieri ha oscillato fra 25 e 14.

Ecco le temperature massime e minime nelle varie città d'Italia:

Moncalieri 22 e 9 — Milano 23 e 12 — Genova 25 e 18 — Venezia 22 e 13 — Firenze 24 e 9 — Ancona 17 e 15 — Lecce 21 e 13 — Foggia 20 e 12 — Napoli 21 e 15 — Cagliari 24 e 15 — Palermo 23 e 11 — Bari 20 e 15 — Catania 25 e 15 — Messina 21 e 15 — Trieste 22 e 14 — Trento 17 e 7.

In memoria di E. Valeriani

Mercoledì 5 corrente alle ore 8, sarà tumulata nel cimitero di Frascati la salma di Ettore Valeriani, fratello di una nostra compagna di lavoro, che il 30 luglio dello scorso anno decedeva improvvisamente in seguito ad un tragico incidente automobilistico.

La famiglia invita i congiunti e gli amici dell'estinto a voler partecipare alla mesta cerimonia.

Uva e canzoni alla terza sagra di Marino

Gran folla ieri a Marino per la Sagra dell'Uva.

Alle 9 i tramvieri romani hanno dato col loro applaudito concerto la stura ai festeggiamenti organizzati con cura paziente dal benemerito Comitato — a cui tanto a cuore stanno le sorti della città natia o di elezione — e che il suo

Il carro allegorico di Vittoria Colonna e di Michelangelo.

presidente, Ingami Barnaba, coadiuvato dal valoroso Podestà di Marino cav. Colizza e dal signor Alberto Larboni, segretario, e Leone Ciprelli felice ideatore del programma svolto fra unanime consenso, ha voluto fosse degno delle feste tradizionali della città ospitale.

La processione del Santissimo Rosario, che ha distolto sia pure per breve tempo dalle loro iniziate occupazioni culinarie gli ospiti fino allora giunti — e non eran pochi — ha richiamato sulla piazza del Duomo una folla considerevole, che ha fatto ala in ginocchio al passaggio della venerata reliquia recata dall'Abate monsignor Guglielmo Grassi, e dello Scudo storico vinto ai Turchi nella battaglia di Lepanto, che portavano devotamente i giovani cattolici del Circolo S. Francesco d'Assisi.

Percorse le vie principali della città, la processione rientrava poi nella Casa del Signore, ove si procedeva alla benedizione dell'uva offerta in omaggio alla Vergine entro un artistico cesto portato dalla eletta Reginetta della vendemmia, signorina Italia Limiti, mentre la « Schola Cantorum » del Collegio Scozzese, diretta dal Reverendo Praglia, eseguiva magistralmente dei mottetti del Palestrina, del Vittoria e del Viadana.

Il programma ufficiale, prevedendo una non breve sosta dedicata nella maggior parte ai banchetti preordinati, fra i quali uno sontuosissimo offerto dal Comitato alle Autorità intervenute alla Sagra e ai rappresentanti della Stampa nel Ristorante gestito da Marco Bellucci durante il quale non sono stati pronunziati discorsi, ma in compenso è regnata la più simpatica cordialità; il programma ufficiale dunque aveva lasciato un margine di tre ore circa fra una cerimonia e l'altra; e aveva fissato per le 15,30 e non prima, il ricevimento in Municipio, offerto dal Podestà cav. Colizza.

Al ricevimento sono intervenute tutte le autorità. In rappresentanza del Segretario federale dell'Urbe, commendatore Guglielmotti, è stato ospite gradito e festeggiatissimo il comm. Ceccarelli (« Ceccarius ») vice segretario del Partito. Molte signore e tutte graziose hanno allietato col loro sorriso il magnifico ricevimento, al quale hanno inoltre partecipato numerosi invitati — S. E. Salvi presidente della Cassa Nazionale Depositi e Prestiti; il Ministro dell'Uruguay S. E. Ponza di S. Martino, comm. Pesci, on. Lantini presidente della Confederazione del commercio, on. Racheli segretario generale della stessa Confederazione, ecc. ecc. — a cui sono stati prodighi di cortesie il Podestà cav. Colizza e il cav. Mario Galassini, che hanno offerto un rinfresco servito dalla ditta Onorati, e della squisitissima uva.

Nelle ore pomeridiane e durante il ricevimento in Municipio la fontana della sottostante piazza addobbata dagli ingegneri Zaccaria Negroni e Remo Ciufoli ha incominciato come negli anni scorsi a versare vino in abbondanza e così anche le varie fontane sparse ovunque e anch'esse infiorate dagli osti stessi che hanno provveduto senza risparmio al biondo Marino scintillante dalle bocche capaci delle artistiche fontanelle.

A sera infine, quando la città rigurgitante di folla entusiasta si illuminava sfarzosamente con una miriade di lampadine multicolori, sfilavano per le vie principali i carri allegorici preparati con ogni cura e con gusto: « Er sup-polone a Marino » con maschere romane dirette dall'attore Balzani e dal poeta Oscar Petriai, e il carro di Vittoria Colonna specialmente, « clou » della fe-sta.

L'audizione delle stesse canzonette diretta dal bravo maestro Chichi ha chiuso infine la III Sagra dell'Uva.

La giuria del Concorso mandolinisti co ha deliberato all'unanimità di assegnare il primo premio al concertino « Stella d'Italia » del gruppo Tramvieri del deposito di Porta Maggiore, diretto dal maestro Giuseppe Verducchi, per la perfetta fusione e la lodevole interpretazione dei « pezzi » suonati; ed ha conferito pure all'unanimità un premio speciale, medaglia d'oro e diploma d'onore, come alla « Stella », alla Filarmonica « Giovinezza » del Gruppo Tramvieri del deposito della Vittoria, diretto dal maestro Enrico Farina; a questo ottimo complesso musicale che ha pregevolmente contribuito alla riuscita della Sagra, svolgendo con impegno e maestria e senza riposo un geniale programma.

Vanno lode anche agli artefici dello Arco di Trionfo, prof. Franco, Canavacci, Del Moro Giuseppe Maggiori, ed altri molti, e al sig. Di Rocco di Roma che si è occupato della smagliante filo-minuazione dell'Arco magnifico.

Le canzoni

Per la Sagra dell'Uva, *Ghetanaccio*, il nuovissimo giornale dialettale ha bandito un concorso di poesie dialettali con particolare riferimento allo stornello.

Il concorso ha avuto esito lusinghiero poichè alcune delle poesie hanno raggiunto forme d'arte veramente encomiabile.

Mario Fagiolo ha scritto *fior di passione* in dialetto genzanese. Sentite la prima strofa:

Fiorin fiorellu
Genzano è fattu a ferru de cavallu
ce sta la gioventù co' 'o sangue bellu.
Bella che a pijà l'acqua ve ne 'jete
ridete a tutti e a mi nun me vedete:
'a conca bulla e vui 'n ve ne curate
e io ch'aspetto a voi, moro de sete.

Romolo Felini nella sua *Stornellata* d'autunno ha voluto cantare la gloria delle vigne di Marino:

Rosa sanguigna,
se copre de frescura la campagna
e l'uva se fa d'oro ne la vigna.

Nella *Stornellata de la Sagra* Pietro Bonetti non sa disgiungere i grappoli d'uva dalle labbra della sua bella:

Spasette d'uva fresca messe in fila,
canestre d'uva bianca moscatella,
beato quello picchio che s'infila
vago pe' vago, in de la bocca bella.

Ma chi dimentica le marinesine? Peppino Ciarli così le celebra:

Ramo de menta
Pe' sta bellezza ogni stornello canta
Mentre er core sospira e se lamenta.
Sotto a 'sta pergolata d'uva d'oro
S'è maturato un palpito e un pensiero
Pe' te, che de Marino sei un tesoro
Pe' te, che sei l'incanto più sincero.

Mentre Giovanni Rossi canta:

Piccola Marinese
dagli occhi azzurri e dalle chiome d'oro;
fiore del mio paese
colto una volta sola e poi non più...
io ti ricordo, ed anche di lontano
vedo le labbra tue di melograno.

Vicino a questi giovanissimi poeti ci sono i veterani: Leone Ciprelli ha scritto *Carettiere marinese*:

Un araldo.

Tutte le notte parto da Marino
co' li barili pieni e le cupelle;
porto lo sciurio bono a Roma bella
e marcio co' qualunque tempo fa.
Cammino co' « Lupetto » mio vecino,
er lume de li lampi o de le stelle,
verso u' mare de luce e de fiammelle
che strappa er manto de l'oscurità.

Enrico Durantini figura con *Annata e ritorno*:

E' appena giorno, e già cor carettino
Me trovo a la metà de la via Appia;
Core er cavallo, e pare che lo sappia
Che vojo arivà, presto su a Marino.
Core, Morello, sbrighete,
Famme arivà, più presto
Vedrai che festa! Spiccete,
Cammina un po' più lesto!

Pio Pizzicaria oltre che con la sua bella canzone *Vino affatturato*, ha *Trastevere*:

E avessi da senti che serenate
che sse fanno in Trastevere la notte,
in specier modo quanno ch'è l'estate.
Li giovenotti, ne la notte bbella,
canteno, e, tra li vetri, chiotte chiotte
le regazzette fanno capoccella...

Ce ne sono poi tante altre. Ma lo spazio è tiranno.

PROBLEMI DEL GIORNO

Charle Levine sa ballare?

Nella vana attesa di Levine

Tutti aspettavamo Levine l'altra sera e Levine non si fece vivo. E pensare che la Casinella si era trasformata in una specie di aeroporto con una ventina d'apparecchi occhieggianti tra gli alberi e con una selva di palloncini policromi che dondolavano nostalgicamente mossi dalla brezza serotina.

Si era così ricapitolata la storia dell'aviazione, dal vecchio sferico preda dei venti al modernissimo monoplano che ha irriso alle tempeste oceaniche compiendo d'un balzo la transvolata atlantica.

Ma Levine nonostante tutto non si è fatto vivo. Forse avrà pensato che per un volatore della sua fatta non era troppo decoroso mostrarsi in un complicato passo di charleston o in una paludosa movenza di black bottom. Ma non sarebbe stato del resto un nuovo aspetto della multiforme attività del milionario americano quello del ballerino di stile?

Chi si è abituato all'infernale musica dei motori può sentirsi i timpani minacciati da quella fusione di rumori che hanno voluto definire jazz?

Una bella signora che segretamente forse aspirava a lasciarsi trascinare nel vortice di un fox di Levine, ed avere così l'illusione di essere sul Columbia tra il ventesimo ed il quarantesimo meridiano, dopo la lunga attesa e la conseguente delusione ha voluto accreditare una malignità!

— Levine non sa ballare.

Ed ha pronunciato queste parole con la stessa intonazione di chi avesse detto:

— Tizio non ha ucciso in vita sua neppure una dozzina di leoni e mezza dozzina di rinoceronti...

E se Levine non sapesse ballare? C'è da scommettere che agli occhi di coloro che trascinano la loro invincibile malinconia su politi pavimenti di tutti i dancing, l'impresa transatlantica apparirebbe sminuita e difettosa in qualche parte....

In pieno anno di grazia 1927 non saper ballare?... è preferibile essere orbo, gobbo, sordo e ridotto alla più terribile miseria.

Certo se Levine sapesse questa malignità sorriderebbe, per lui che si è improvvisato pilota e che ha saputo fare quel po' po' di acrobazie sull'aerodromo di Londra cosa volete che significhi imparare una ventina di passi di charleston?

Bazzecole. Ma Levine certamente preferisce non curarsi di esse ed andarsene a scorazzare sulle strade di Roma: per esempio sull'Appia quando cala il sole.

Levine da Pio XI

Oggi alle 13 il Pontefice ha ricevuto in udienza Levine. Terminate le udienze private Pio XI è uscito nella sala del tronetto ove trovavasi in attesa l'aviatore americano, cui ha rivolto paterne parole di ammirazione.

Il Pontefice ha voluto essere informato su alcuni dei voli transoceanici.

Levine ha risposto con chiarezza e precisione.

L'aviatore ha lasciato le stanze dell'appartamento pontificio, soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta dal Papa, che ha mostrato di tenersi perfettamente al corrente di tutte le vicende delle grandi imprese aviatorie.

Il Pontefice si reca alla "Paolina"

per la supplica alla Madonna del Rosario

Secondo la consuetudine il Pontefice si è recato nella Cappella Paolina, per la supplica alla Madonna del Rosario. Insieme alla Corte ha assistito alla funzione celebrata dal Sottosacrista P. Ruelli e dal Sacrista mons. Zampini, che alla fine ha impartito la benedizione eucaristica.

Terminata la cerimonia Pio XI, benedetti i presenti, è risalito nei suoi appartamenti accompagnato dai prelati e dignitari della Corte e scortato dalle guardie nobili e dalle guardie svizzere.

Il Concorso per ufficiali di amministrazione

Si è testè chiuso il concorso rinnovato in forza del D. M. 30 aprile 1927 (Circolare 303 del « Giornale Militare ») per il reclutamento di ufficiali subalterni nel Corpo di Amministrazione. Tale concorso era stato a suo tempo aperto e concluso in base al R. D. 19 aprile 1923 n. 910, ma i risultati di esso furono poi impugnati per alcuni candidati non ammessi in graduatoria, dall'avv. Franklin De Grossi.

Per decisioni interlocutorie del Consiglio di Stato, il Ministero venne obbligato a depositare almeno alcuni atti e verbali del concorso stesso, da cui risultarono i vizi denunziati e le irregolarità delle procedure seguite (specialmente in ordine alla valutazione dei titoli e dei servizi di guerra). E quindi la IV Sezione del Consiglio di Stato, relatore il consigliere gr. uff. Mario Furginele, presidente S. E. il marchese Ernesto D'Agostino, con decisione n. 88 del corrente anno, accogliendo i ricorsi, annullò tutti i risultati del vasto ed importante concorso, che perciò fu rinnovato.

Nuova per Roma

Ieri mattina due sconosciuti hanno truffato col sistema della « patacca » 150 lire a certo Manire Giovanni, nato e domiciliato a Ceprano.

Occorre provvedere alla Basilica di San Paolo

I restauri e le lesioni - La sistemazione stradale - La linea di Grotta Perfetta - Macerie che attendono il piccone

I resti della demolita osteria e il tratto del viale Ostiense che bisognerebbe sistemare

Come la navicella ben costruita che, durante la tempesta, non affonda ma è continuamente percossa dalle onde e flagellata dal vento e dalla pioggia, la basilica di S. Paolo fuori le mura potrebbe esser presa a simbolo della chiesa militante, secondo la predizione di Cristo, sempre combattuta, ma mai vinta.

Molti furono gli omaggi che ricevette questa basilica, ma molte anche le ingiurie, non tanto dal tempo quanto dagli uomini e dalla mala sorte.

Le vicende della Basilica

Nella notte dal 15 al 16 luglio 1823, come è noto, un terribile incendio la ridusse in cenere. Leone XII la fece riedificare dagli architetti Pasquale Belli, P. Bosio, P. Camporesi, e L. Poletti.

Nel 1893 l'esplosione della S. Barbara di un vicino forte le mandò in frantumi tutti i vetri e produsse lesioni alle sue mura.

Anche oggi, malgrado l'opera che ha sempre esplicato ed esplica la commissione permanente per i restauri della basilica, di cui è presidente l'architetto Piacentini e di cui fanno parte l'architetto Petrignani, lo scultore Canonica, il pittore De Karolis, il padre Battaglia ed il padre Giuseppe Acernese; malgrado gli studi di ogni genere sempre dati dal Governo italiano il quale fece erigere a sue spese la facciata della basilica e, recentemente, grazie all'interessamento del ministro Fedele, elargì una somma più che cospicua per i restauri, non sembra essei davvero, tra le chiese romane, la beniamina delle autorità cittadine, le quali, d'altronde, non hanno poco da fare e non fanno poco.

I restauri

Vedremo il perchè; intanto parliamo ancora una volta (perchè ne abbiamo spesso parlato) di quanto hanno fatto e continuano a fare per la Basilica Ostiense gli esimi artisti della Commissione permanente ed il padre Acernese.

Le vetrate della basilica, sostituite alle antiche dopo il 1893, a detta di tutte le persone di buon gusto, sono indecenti con i loro disegni dozzinali e con i loro colori da finestre di albergo di provincia, per non dir peggio. E si è deciso di mettere al posto di queste brutte vetrate delle lastre di alabastro orientale.

Attraverso la lastra della facciata, che è già al suo posto, filtra una luce dolce e calda.

Il quadriportico, costruito su disegno degli architetti Sacconi e Calderini, il grandioso quadriportico dalle 146 colonne, sarà sistemato come si deve: nel centro vi si erge già la statua di S. Paolo: ed i marmi poveri che ne formavano il pavimento cederanno il posto a marmi preziosi. Di marmi preziosi si ornano, oggi, pure le pareti della sala che si attraversa per entrare in sacrestia, nella quale sala si entra dalla via Ostiense passando per una porta che è una bella opera d'architettura, nobile e severa.

Imponente, di linee austere, è il pulpito fatto di mogano, palisandro, ebano e di altri legni preziosi, che sarà presto portato nella basilica.

C'è dell'altro: quando pochi giorni fa il Governatore di Roma, ed il sindaco di New York si recarono a visitare la gloriosa basilica rimasero addirittura estasiati dinanzi al celebre e prezioso musaico dell'abside che emerse improvvisamente dalla penombra, non illuminato (che non è la parola) ma intriso delicatamente di una luce bionda e soave, fosforescente quasi.

Il miracolo si è ripetuto ieri per noi.

In materia di nettezza, poi, la basilica di S. Paolo, possiamo ben affermarlo, non si può paragonare a nessuno degli altri tempi romani.

Tutto vi è nitido, tutto vi è lucido: i pavimenti, e quelli delle navate, e quello del transetto, e quelli della *Confessione* e della sacrestia, tirati a lucido con una macchina, che sarebbe bene possedessero almeno tutte le fabbriche delle basiliche romane, sono realmente tersi come specchi: le ombre dei visitatori vi si riflettono nitidamente.

Perchè la basilica si possa dire completamente e magnificamente restaurata, non resta che rimetter sui cardini l'antica porta di bronzo, fusa nel 1070, che chiudeva l'ingresso della navata centrale, dalla parte del quadriportico: ma al modo migliore di restaurare questa bella porta si sta pensando.

Dicendo ciò non abbiamo enumerato tutti i lavori che si sono condotti o si stanno conducendo felicemente a termine.

Basterà aggiungere che quanto concorre a conferir nuovo splendore alla basilica cui si è dato il nome dell'apostolo Paolo, esce dai laboratori che funzionano e bene nel complesso di edifici disposti in quadrato, alla destra del quadriportico.

In questi edifici, ha sede un istituto statale per l'istruzione professionale e l'artigianato, i cui corsi diurni e serali cominciano oggi.

Vi sono corsi d'arte marmoraria, di lavorazione del mosaico cosmatesco (scuola veneziana e fiorentina), del legno, delle pietre dure (tarsia) e del ferro battuto.

Iniziativa altamente lodevole ed atta quante altre mai a formare delle buone maestranze.

Gli inconvenienti da eliminare

Resta ora a parlare degli inconvenienti, e di quelli che non si può fare a meno di chiamare sconci, dei quali inconvenienti e sconci la Direzione delle Belle Arti e la Commissione permanente avrebbero liberato la basilica se fosse dipeso da loro.

Basta fare un giro attorno alla Chiesa ed all'Abbadia medioevale e sarà facile notare quanto abbiamo notato noi.

La nuova cancellata dinnanzi al quadriportico

Si scende dal tram e ci si trova alle prese con l'asperità del terreno, sparso abbondantemente di sassi e di taglienti scheggie di sasso. Prendete a destra e dirigetevi verso il piazzale del quadriportico.

Non è possibile che varchiate il cancello senza fermarvi stupiti davanti ad un arco che, sulle prime si prende per antico, e che invece, come non si tarda a scorgere, non è che l'ingresso di un'osteria demolita qualche anno fa: un frammento di muro, in cui si apre il vano di una porta, macabro come tutti i muri dimenticati dal piccone, circondato, per giunta, da mucchi e mucchi di macerie.

Un aspetto più che desolato presenta il piazzale del quadriportico, ove si può sentire il profumo squisito che emana una vicina stalla con annesso deposito di letame.

Tornate sui vostri passi: volgendo le spalle alla vecchia facciata della chiesa, compiacetevi di guardare a destra: vedrete non senza sorpresa, appollaiata presso l'imbocco di via delle Sette Chiese una casettaccia sfuggita per miracolo (deve certo trattarsi di un miracolo) alle furie del piccone demolitore; vi si mostrerà civettuola in mezzo alla sua piccola corte di panni sventolanti e di povera gente.

Pare impossibile, ma è abitata.

A nostro vedere si potrebbe demolire l'arco, rimuovere le macerie, far passare attorno alla basilica *monsignor compressore stradale*, unire i due anemici giardinetti divisi dal famigerato arco e averne cura, demolire la casettaccia e sistemare convenientemente l'imbocco di via delle Sette Chiese; effettuare, infine, il progetto di aprire una strada che vada dal piazzale antistante al quadriportico, sino a Porta Portese. Naturalmente costruire per questa strada un nuovo ponte sul Tevere.

Ma la questione più grossa è quella del passaggio presso le mura della basilica e dell'Abbadia medioevale dei tram e degli autocarri.

Il tram e specialmente gli autocarri, passando e ripassando presso i due mirabili monumenti producono ed allargano nelle loro mura pericolose crepe, fanno cadere ogni giorno qualche tessera del musaico dell'abside, di cui appaiono fuori sesto e danneggiati elementi architettonici e decorativi.

I provvedimenti essenziali da prendere sono, a nostro parere, questi due: trasportare il binario della linea che conduce al deposito tramviario di Grottaperfetta sul lato sinistro di via Ostiense, oltre gli alberi; vietare il passaggio degli autocarri presso la basilica, ed ove non sia possibile, limitarne velocità e carico.

E, per carità, non si parli più di squarciare le mura della basilica o dell'Abbadia ficcandovi i ganci per la linea aerea.

Le autorità cittadine terranno conto, non ne dubitiamo, dei desideri di coloro che si occupano e preoccupano del nostro maraviglioso patrimonio artistico, tra i quali c'è anche il ministro Fedele.

La bella vittoria degli italiani sugli ungheresi

nell'incontro di atletica leggera a Bologna

BOLOGNA, 3. — Ieri al Littoriale, alla presenza di S. E. l'on. Bottai, sottosegretario di Stato alle Corporazioni, del Console generale di Ungheria, delle autorità cittadine e di una immensa folla si sono svolti l'incontro di atletica leggera tra le squadre rappresentative di Italia e di Ungheria e i campionati nazionali femminili di atletica. L'incontro Italia-Ungheria ha dato i seguenti risultati:

Corsa metri 800 — 1. Cominotto (Italia) in 1' 57" 2/5; 2. Davoli (Italia) in 1' 58"; 3. Barsi (Ungheria); 4. Marton (Ungheria).

Salto in alto — 1. Kesmarky (Ungheria) con metri 1,86; 2. Orban (Ungheria) con metri 1,83; 3. Palmieri (Italia) con metri 1,85; 4. Barbieri (Italia) m. 1,75.

Corsa metri 400 — 1. Gargiullo (Italia) in 49" 1/5 (record italiano eguagliato); 2. Sugar (Ungheria) in 51" 3/5; 3. Carlini (Italia); 4. Szala (Ungheria).

Lancio del disco — 1. Marvalits (Ungheria) con metri 46,33; 2. Pighi (Italia) con metri 44,44 (nuovo record italiano); 3. Egri (Ungheria) con metri 43,49; 4. Zemi (Italia) con metri 42,87.

Corsa metri 1500 — 1. Garaventa (Italia) in 4' 13" 4/5; 2. Davoli (Italia) in 4' 15"; 3. Gyiai (Ungheria); 4. Szerb (Ungheria).

Corsa metri 100 — 1. Hajdu (Ungheria) in 11"; 2. Maregatti (Italia) a spalla; 3. Reiser (Italia); 4. Egagambi (Ungheria).

Salto in lungo — 1. Torre Enrico (Italia) con metri 7,135; 2. Puspoky (Ungheria) con metri 6,895; 3. Tommasi (Italia) metri 6.870; 4. Farkas (Ungheria) metri 6 525.

Lancio del giavellotto — 1. Szepe (Ungheria) metri 61,535; 2. Gyorko (Ungheria) 55,05; 3. Dominiutti (Italia); 4. Carlini (Italia).

Corsa metri 5000 — 1. Lippi (Italia) in 15' 33"; 2. Boero (Italia) in 15' 35"; 3. Papp (Ungheria); 4. Grosz (Ungheria).

Staffetta olimpionica 800. 200. 400, 800 — 1. Italia (Reiser, Maregatti, Gargiullo e Tavernari) in 3' 36" 1/5; 2. Ungheria (Haydu Eaggambi, Sugar e Barsi) in 3' 42" 2/5

Classifica generale — 1. Italia con punti 56; 2. Ungheria con punti 46.

L'Olimpiade femminile

I risultati della gara per la olimpiade femminile sono i seguenti:

Corsa metri 100 — Si disputano due batterie vinte dalla signorina Barbieri e dalla signorina Bonfanti Luisa, che batte il record italiano ottenendo 13" 2/5. Nella finale si ha: 1. Bonfanti Luisa della « Forza e Coraggio » di Milano in 13" 4/5; 2. Vivenza dell'Associazione Sportiva Aosta; 3. Barbieri della « Pro Patria di Busto.

Getto del peso — 1. Borsani Pierina del Cotonificio Cantoni di Castellanza con metri 9.025 (nuovo record); 2. Bertolini della « Forza e Coraggio » con metri 8,50; 3. Sacco della « S. G. Torino » con m. 8.07.

Salto in lungo — 1. Vivenza Vittorina con metri 4.81; 2. Bonfanti con metri 4.71; 3. Polasso con metri 4.40.

Corsa metri 800 — 1. Pedrazzani Emilia della « U. S. Soresinese » in 3' 30" 3/5 (nuovo record italiano); 2. Marchini della « S. Sempre Avanti » di Firenze in 2' 31" 3/5.

Lancio del giavellotto — 1. Parsani Pierina con metri 26.83 (nuovo record italiano); 2. Bertolini con metri 24,12.

Lancio del disco — 1. Borsani Pierina metri 28,42; 2. Sacco, m. 28,11; 3. Moraschi della « Forza e Coraggio » metri 26,39.

Salto in alto — 1. Martini Bilia della « S. G. Triestina » con 1.39; 2. Sacco, metri 1,37; 3. Tonelli della « Vis » di Pesaro m. 1,30.

Corsa metri 85 con ostacoli — 1. Barbieri Olga della « Pro Patria » di Busto in 14" 1/5 (nuovo record italiano); 2. Galli della « U. S. Soresinese »; 3. Brambilla.

Corsa metri 250 — 1. Barbieri Olga della « Pro Patria » di Busto in 37" 3/5; 2. Galli della « U. S. Soresinese »; 3. Pedrazzani.

Staffetta 4 per 100 — 1. « Forza e Coraggio » di Milano (squadra composta da Bonfanti, N. Ceriani, Bonfanti L., Scheone); 2. « Società Ginnastica Triestina »; 3. « Forza e Coraggio » di Milano squadra B.

Benoist vince il "Gran Premio,, britannico

BROOKLAND, 3.

Alla corsa automobilistica Gran Premio britannico hanno partecipato 11 corridori di cui 9 francesi e due inglesi. Questi ultimi hanno abbandonato dopo aver percorso circa 150 miglia. Anche un francese ha abbandonato.

E' giunto primo Benoist su *Delage* con un vantaggio di 150 yards, secondo *Bourlier*, terzo Divo, tutti francesi su vetture *Delage*.

"Guadarrama,, vince facilmente

il "Premio Campidoglio,, alle Capannelle

Con notevole concorso di pubblico si è svolta la terza giornata di corse alle Capannelle, imperniata sul Premio Campidoglio, vinto con grande facilità da Guadarrama, per quanto cedesse quattro chili oltre il sesso a *Paggio di Siena*.

La scuderia Fiamingo ha riportato due successi nelle prime due corse della giornata: con *Alleghany* che non ha avuto avversari nel Premio Passerano e col debuttante *Manhatan* nel Premio Torre Nuova.

Notevole fra gli altri risultati la sorpresa di *Stella Mattutina* che pagava la quota di 148.50 e vinceva con grande facilità.

Ecco il dettaglio:

PREMIO PASSERANO (L. 5000; M. 1700): 1. *Alleghany* (Benson); 2. *Nembo*; 3. *Conte Verde*; 4. *Pequot*. — N. p.: *Gherdaina*.

Tre lungh.; mezza lungh.; una lungh.

Totalizzatore: L. 6; 6; 7.

PREMIO TORRE NUOVA (L. 6600; m. 800): 1. *Manhatan* (Benson); 2. *Albiera*; 3. *Cio-Cio-San*; 4. *Alteri*. — N. p.: *Vespsiana, Rocca Tiberina, Contra, Pescina di Zaino, Cappuccina, Arco, Cornetino*.

Una lungh.; mezza lungh.; mezza lun.

Totalizzatore: L. 15; 6; 6; 6.50.

PREMIO CAMPIDOGLIO (L. 25.000; M. 1600): 1. *Guadarrama* (Mercuri); 2. *Paggio di Siena*; 3. *Doriana*; 4. *Lusignano*. — N. p.: *Fulgurante*.

Tre lungh.; quattro lungh.; due lungh.

Totalizzatore: L. 7; 6; 8.

Durata della corsa: 1'42".

PREMIO CASTEL GIUBILEO (lire 30.000; m. 2100): 1. *Stella Mattutina* (Bertini); 2. *Farnesina*; 3. *Alletis*; 4. *Vis a Vis*. — N. p.: *Liberia; La Caducée; Breeser*.

Tre lungh.; una lungh. e mezza; mezza lungh.

Totalizzatore L. 148.50; 20.50; 12.50; 10.50

PREMIO VALLEPIETRA (L. 6600; M. 2400): 1. *Triana* (Bertini); 2. *Apose*; 3. *Market House*; 4. *Penotscot*. — N. p.: *Doccia, Trenno, Montenevoso*.

Una lungh. e mezza, mezza lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 15; 6; 6; 6.

PREMIO GIANICOLO (L. 800; Metri 1300): 1. *Italia Bella* (Dell'Acqua); 1. *Verona*; 3. *Pianza*; 4. *Pennok*. — N. p.: *Cimbro, Civetta, Visca, Sweet Angel, Bugantino, Mignon*.

Dead-heat; incollatura; incollatura.

Totalizzatore: V. 21.37; P. 11.50-19.50; 12.50.

"Padova,, batte "Lazio,, 3 a 0

Ieri la squadra azzurra faceva allo Stadio il suo debutto in campionato dinanzi al proprio pubblico. Molte erano le speranze in una bella vittoria della già gloriosa squadra romana; purtroppo invece le previsioni più pessimistiche dovevano essere superate dalla realtà.

La squadra, che pure aveva iniziato discretamente il suo giuoco tanto da mettere nei primi 10 minuti più di una volta in pericolo la rete difesa dal prodigioso Latella, perduto al 15' Pandini per grave lussazione al braccio e costretta a spostare Cappa al centro della mediana e Bodrato ad half ha stentatamente condotto a termine il primo tempo senza cedere alla pressione patavina, del resto assai poco pericolosa.

Nella ripresa l'assoluta insufficienza della mediana che solo in Paganini ha un buon elemento, ha annullato del tutto l'azione dei «fowards» già per qualità e quantità (erano infatti ridotti a quattro) deficientissima, ed ha fatto piombare quasi totalmente il peso della difesa sul trio estremo.

In simili condizioni anche tre atleti eccezionali avrebbero finito in 45' di ininterrotta pressione col cedere. Chi oserebbe andare a sottilizzare se Sclavi poteva non lasciarsi sfuggire il pallone scaraventatogli con inaudita violenza da Vecchina a cinque metri di distanza o evitare con un balzo più repentino il secondo « goal » parato allorchè la palla aveva varcato di poco la linea fatale, quando il generoso portiere romano in almeno altre dieci occasioni aveva salvato la sua rete da situazioni disperate? Ed anche Canestri e Bottaccini possono sul serio essere rimproverati pel giuoco complessivamente svolto quando per tre quarti d'ora di seguito hanno dovuto lottare contro una muta di avversari che scavalcata continuamente la mediana laziale li serravano e li aggiravano da ogni lato!

La verità è che la sconfitta di ieri pur essendo completamente meritata anche nella durezza del punteggio non deve suonare condanna definitiva per le sorti della squadra azzurra. Non si deve infatti gridare la croce addosso ad un « team » che per 75' ha dovuto combattere senza il proprio naturale centro sostegno e coi ranghi profondamente rimaneggiati. Messa volutamente da parte ogni valutazione tecnica non possiamo però fare a meno di osservare la mancanza di entusiasmo che sembra impacciare tutta la squadra e che fa riandare con nostalgia il pensiero alle belle, appassionanti battaglie combattute in un pur recente passato dalle nostre maglie azzurre quando fra loro c'era almeno qualcuno che parlava... romanesco.

Del « Padova » non possiamo dire gran che bene essendosi fatto tenere in scacco per 55' da una squadra priva di anima e di capo. Quando è passato — per merito non di un fine lavoro collettivo, ma di una individuale fuga di Vecchina — ha saputo sfruttare la situazione ad impinguando il proprio bottino ci ha offerto un finale di partita tecnicamente piacevole.

I risultati di ieri

Girone A — Reggio: Alessandria-Reggiana 3-2; Milano: Milan-Napoli 6-1; Brescia: Genoa-Brescia 1-0; Roma: Padova-Lazio 3-0; Torino: Cremonese-Torino 2-2.

Girone B — Verona: Inter-Hellas 2-1; Genova: Dominante-Roma 0-0; Modena: Casale-Modena 0-0; Livorno: Bologna-Livorno 3-0; Torino: Juventus-Novara 2-2.

La maratona di marcia vinta da Umek

COMO, 2. — Ecco i risultati del Campionato italiano della maratona di marcia (km. 42,750) disputatosi oggi:

1. Umek Giusto di Trieste in ore 3.34'25" 4/5; 2. Pavesi Donato di Milano in 3.38'35" 3/5; 3. Brignoli Mario; 4. Giani Carlo; 5. Poggiolini Romano; 6. Cassani; 7. Tosca; 8. Loy.

Le gare motonautiche di Como

L'ultima giornata

COMO, 2. — Nell'ultima giornata delle gare motonautiche si è svolto il *match* Italia-America per i fuori bordo. E' giunto primo *Alve* di Boero (Italia) che ha coperto i 25 km. in ore 11'34" 2/5; 2. *Fifa*.

E' seguita la seconda prova della Coppa Villa d'Este su km. 25 che è stata vinta da *Ysmon* 2. di Yalla in 43'31" e 3/5; 2 è giunto *Condor* di Granelli.

Nel trofeo Città di Como (km. 30) si è classificato 1. *Vespa* in 59' 2/5; 2. *Airone*.

Il Gran Premio Europeo è stato vinto da *Ysmona* 2. di Yalla che ha compiuto 30 km. in 1.26'45".

Durante la gara è giunto in idrovolante Gabriele d'Annunzio che è quasi subito ripartito.

LA VERMICINO-ROCCA DI PAPA PER LA "COPPA LEONARDI,,

De Sterlich, demoliti i "records,, precedenti si aggiudica la prova

Faraglia vince nella gara delle motociclette

La Vermicino-Rocca di Papa ha segnata l'affermazione clamorosa di una giovanissima marca italiana, la *Maserati*, che aveva affidato le sue sorti a due piloti di buona fama, De Sterlich e Tonini, i quali hanno portato alla vittoria i colori italiani in una competizione in cui l'industria straniera si era presentata preparatissima ed era rappresentata nella misura del 70 per cento degli iscritti!

De Sterlich ha scalato le rampe della Vermicino-Rocca di Papa alla media sbalorditiva di 85 l'ora, compiendo una *performance* e stabilendo un tempo che ben difficilmente potrà essere uguagliato.

Il vincitore, per stabilire il nuovo *record*, oltre alla mirabile preparazione della sua macchina, ha potuto usufruire delle ideali condizioni atmosferiche e della situazione del fondo stradale, di gran lunga migliore che nelle annate precedenti, coefficienti, questi, che ove non avessero a ripetersi nelle disputa venienti, ben ardua sarebbe l'impresa di poterlo battere o comunque uguagliare.

Anche Tonini ha fatto una bella corsa ed avrebbe forse potuto vincere se due incidenti non lo avessero per due volte fermato.

Poli dal canto suo ha fatto una corsa meritoria, degna d'un campione, e la sua classifica sarebbe stata forse anche migliore, se un pericoloso sbandamento in una curva e conseguente derapamento, arresto e relativa manovra non lo avessero notevolmente attardato.

Borzacchini ha dato quanto può dare il suo stile e la sua pratica di scalatore di salite.

La baronessa Avanzo, segnalata in quel di Frascati, si è fermata per cattiva carburazione e non ha più avanzato. Bonamico (Italia) e Brunori (Ceirano) si sono ritirati per incidenti alla frizione. Sansoni non è partito perchè non gli è stata consegnata in tempo la macchina.

L'organizzazione, in tutti i suoi dettagli, è stata perfetta.

* * *

Nelle gare delle motociclette, le cilindrate minuscole, in complesso, hanno fatto dei tempi migliori delle macchine a cilindrata tripla e quadrupla. I piccoli motori hanno *tirato* meravigliosamente permettendo medie che su un percorso come quello della Vermicino non si sarebbe mai supposto.

Rossetti, su G. D. ha fatto valere le sue superbe qualità di guidatore ed ha tagliato il traguardo con un 12'4" che fa passare in seconda linea molte e molte consorelle maggiori.

Faraglia, com'era da prevedere, è stato il trionfatore della prova con un tempo spettacoloso, che oltre a mettere in risalto le splendide qualità della sua Harley Davidson, ha altresì confermato la sua classe elevatissima.

Tuscolo e Gauttom, rispettivamente vincitori della categoria 250 e 500, hanno vinto di misura su avversari, che di volta in volta sanno dimostrare di valere i maggiori campioni.

Le classifiche

Automobili categoria da corsa

Automobili categoria da corsa. — Prima classe (cilindrata fino a 1500 cmc.): 1. Tonini su *Maserati* in 10'21"3/5 alla media oraria di Km. 83,424 (terzo assoluto); 2. Borzacchini su *Salmson*; 3. Ciri su *Bugatti*; 4. Barsanti su *Barsanti*.

Seconda classe (cilindrata da 1500 200 cmc.): 1. De Sterlick su *Maserati* in 10'0"3/5 alla media oraria di Km. 85,470 (primo assoluto); 2. Poli su *Bugatti* (secondo assoluto); 3. Agabiti su *Diatto*; 4. Capponi su *Fiat*.

Terza categoria (cilindrata oltre i 2000 cmc.): 1. Corradi su *Alfa Romeo* in 11'10" alla media oraria di Km. 77,328; 2. Anselmi su *Scat*.

Classifica: 1. De Sterlick; 2. Poli; 3. Tonini.

Automobili categoria sport

Automobili categoria sport. — Prima classe (cilindrata fino a 1500 cmc.): 1. Biondetti su *Salmson* in 11'25"1/5; 2. Sancricca su *Citroen*; 3. Portioli su *Amilcar*.

Seconda classe (cilindrata da 1101 fino a 2000 cmc.): 1. Berretta su *Bugatti* in 11'26"3/5; 2. Bucchetti su *Ansaldo*; 3. Montefiore su *O. M.*

Terza classe (cilindrata oltre 2000 cmc.) 1. Pintacuda su *Alfa Romeo* in 11'52"3/5; 2. Mazzetti su *Alfa Romeo*; 3. D'Amico su *Ansaldo*.

I *records* precedenti di ciascuna categoria sono stati tutti superati.

Le motociclette

Motociclette. — Categoria 125 cmc.: 1. Rossetti su *G. D.* in 12'47"; 2. Ciotti su *G. D.* in 13'19"; 3. Pellegrini su *M. M.*

Categoria 250 cmc.: 1. Tuscolo su *Moffeis* in 12'36"1/5; 2. Taruffi su *Guzzi* in 12'38"2/5; 3. Di Gennaro V. su *Guzzi*; 4. *Colucci* su Cotton.

Categoria 350 cmc.: 1. Faraglia su *H. D.* in 11'8"1/5; 2. Massone su *F. N.* in 11'40"2/5; 3. Riccardi su *H. D.*

Categoria 500 cmc.: 1. Garettoni su *Scott* in 11'27"1/5; 2. De Sisto su *Norton* in 11'50"2/5; 3. Basso su *Train*.

Categoria sidecar 600 cmc.: 1. Di Gaetano su *Derard* in 14'47"3/5.

Categoria sidecar 1200 cmc.: 1. Cancelleri su *H. D.* in 14'53"3/5.

GLI SPETTACOLI

La Compagnia dell'Operetta italiana al Nazionale

Il Teatro Nazionale sta per riaprire i suoi battenti alle rappresentazioni della Compagnia dell'Operetta Italiana formata a cura e per iniziativa del Sindacato per gli artisti di operetta. La Compagnia, come lo indica chiaramente la sua denominazione, si propone di svolgere un programma d'arte operettistica esclusivamente italiana, rappresentare cioè, con decoro d'arte, dignità, eccellenza di esecuzione e di interpretazione, operette di maestri noti ed obliati e di giovani che, palesemente dotati di virtù artistiche, tentano di farsi un nome nell'arte.

La Compagnia dell'Operetta Italiana è formata di ottimi elementi. Il repertorio che si va in questi giorni componendo, comprenderà novità di maestri affermati quali Pietri, Bellini, Cuscinà, Valente, Ferrarese e di giovani come Ghislanzoni, Goito e, ripetiamo, di tutti gli altri che dimostreranno di possedere oltre le qualità dell'ingegno e della cultura, il senso dell'italianità.

Auguriamo alla nobile impresa il miglior successo.

Gli spettacoli all'Eliseo

Ieri, per le due recite domenicali al teatro Eliseo si ebbe una grande affluenza di pubblico, composto in massima parte di eletto elemento straniero. Vennero in entrambe le rappresentazioni riconfermati i successi delle precedenti recite e il Bergesi, la Porena, il Bonatti, il De Petris ed il Pellegrini, interpreti del *Barbiere*, unitamente al maestro Cherici furono applauditissimi.

Nella recita serale di *Tosca*, vibranti applausi furono rivolti alla Visciola che dovette bissare l'aria del secondo atto.

Questa sera alle ore 21 ultima e definitiva rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*.

Al MANZONI, questa sera la Compagnia di Daisy Celli e Carlo De Cristofaro darà la grande novità: *Cento donne*, commedia brillante di Falconi e Ridenti.

Al VALLE — La Compagnia Niccodemi replicherà anche stasera *L'Adolescente*, la bella commedia che Lupi, Cimara e la Vergani interpretano ottimamente e che anche nei due spettacoli di ieri è stata vivamente applaudita, da teatri gremiti.

AL QUIRINO — Continuano con pieno e caloroso successo le repliche di *Antonietta non s'imbroglia*, brillantemente eseguita dalla Compagnia Menichelli-Migliori-Pescatori. Anche ieri gli applausi e le chiamate sono stati molto numerosi.

Al MARGHERITA — Questa sera Petrolini riprenderà una delle sue più divertenti interpretazioni: *La regina ha mangiato la foglia*, in cui sostiene la parte di re Agilulfo.

All'ADRIANO — La Compagnia Angelini, che è sempre molto applaudita da molto pubblico riprenderà stasera *Silhouette* di Bellini. Per l'occasione debutterà la brava *soubrette* Edy Waylund.

All'Accademia Filarmonica

Sono aperte le iscrizioni alla Classe di esercitazioni orchestrali (archi e strumentini) istituita fin dal 1920 presso la R. Accademia Filarmonica Romana, via S. Rocco, 1. Il corso preparatorio sarà diretto dal m.o Attilio Pelegatti, il corso effettivo dal m.o Vincenzo Di Donato. Dopo assidua e proficua frequenza, gli iscritti potranno avere un utile certificato. Il corso è gratuito. Per chiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Accademia aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 16 alle 18,30.

Spettacoli del 3 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Silhouette*.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelli — Ore 21: *Primarosa*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.
MANZONI — Comp. Celli, De Cristofaro — Ore 21: *La piccola cioccolattaia*.

TEATRO MARGHERITA

Compagnia comica di Ettore Petrolini

LUNEDI' 3. — Ripresa della brillante commedia di Gildo Passini:

LA REGINA HA MANGIATO LA FOGLIA

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli Migliori Pescatori

LUNEDI' 3 — Ore 21 Replica della commedia di Hennequin e Weber:

ANTONIETTA NON S'IMBROGLIA

Nuovissima per l'Italia

Prossimamente: *La serenata al vento*.

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruni: *La febbre dell'oro*, novità brillantissima.
SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi: *I peccati di papà*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. Ore 21: *L'adolescente* (Novità).

CASINA DELLE ROSE (Casinetta)

Ogni giorno Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21: Danze, Cotillon, Attrazioni, Balletto Yo Larte con Hans Naumann del Gran Teatro di Berlino. Ingresso, compresa una consumazione, L. 12.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La foresta ardente*.
CORSO — *Le donne di Hollywood*.
MODERNISSIMO — *I milioni della Banca Nazionale*.
MORGANA — *Ci penso io*.
QUATTRO FONTANE — *Una mondana*.
SUPERCINEMA — *La donna nuda*.
VOLTURNO — *I milioni della Banca Nazionale*.

[illegible]

Programma di martedì, 4 ottobre

Ore 17.15-18.20: Concerto strumentale e vocale diurno. 1) Verdi: Oberto conte di S. Bonifacio, sinfonia, orchestra; 2) Gluck: O del mio dolce ardor; 3) Guido Carlo Visconti: Visione, mezzo sopr. Isabella Pelagalli-Rossetti; 4) Catalani: In gondola; 5) Albeniz: Granata; 6) Massenet: Interludio dell'opera Don Chisciotte: a) La tristezza di Dulcinea, b) Serenata di Don Chisciotte, orchestra; 7) Martucci: Sogno d'amore; 8) M. Cotogni: Parlate, o fiori, mezzo sopr. Isabella Pelagalli-Rossetti; 9) Schumann: Romanza dalla 4. Sinfonia; 10) Franck: Danza lenta; 11) Haydn: Rondò all'Ungherese, orchestra — 20,40 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli «L'Eco del mondo». Rivista di attualità di Guglielmo Alterocca.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 227 del 1. ottobre.

Modifiche allo statuto dell'Istituto superiore di magistero del Piemonte, in Torino — Ufficiali ammiragli che possono assumere la carica di comandante militare marittimo — Classificazione in prima categoria del Monte di pietà di Gorizia — Sostituzione del liquidatore della gestione dell'Ufficio tecnico per gli approvvigionamenti di Stato delle industrie manufattiere — Svalutazione dei foglietti bollati per cambiali.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le varie figure di delinquenza nel progetto del nuovo codice penale

Di un maggior rigore rispetto alle attuali sono le norme che il progetto del nuovo codice penale stabilisce per la recidiva, così definita all'art. 95: « *Chiunque, dopo essere stato condannato per un reato commette un altro reato...* »

La recidiva

Secondo il codice vigente l'individuo che, dopo essere stato condannato per un reato, ne commette un altro entro un certo periodo di tempo dalla prima condanna (dieci anni dalla pena scontata o dalla condanna estinta se la pena era inferiore ai cinque anni e non oltre i cinque anni negli altri casi) non può essere punito con il minimo della pena stabilita per il nuovo reato.

Se il nuovo reato, poi, è della stessa indole di quello per il quale è stata pronunciata la condanna precedente, il colpevole soggiace ad un aggravamento della pena in corso.

Nel progetto si deve notare, innanzi tutto, che è abolito ogni periodo di tempo che intercorra fra una condanna e l'altra: quando si commette un reato a qualunque distanza di tempo da uno precedente, vi è un aumento di pena. E le pene stesse sono aggravate.

Dice, infatti l'art. 95: « *Chiunque, dopo essere stato condannato per un reato commette un altro reato, soggiace ad un aumento della pena da infliggere per il nuovo reato fino alla metà. La pena è aumentata fino a due terzi: 1. se il nuovo reato sia della stessa indole, 2. se il nuovo reato sia stato commesso non oltre cinque anni dalla precedente condanna; 3. se il nuovo reato sia stato commesso durante o dopo l'esecuzione della pena, ovvero durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente all'esecuzione della pena. Qualora concorrano più circostanze fra quelle indicate nei numeri precedenti, l'aumento di pena è sempre di due terzi. Se il recidivo commetta un altro reato, l'aumento della pena, nel caso preveduto nella prima parte del presente articolo, è sempre della metà, e, nei casi preveduti nei capoversi precedenti è da due terzi al doppio* ».

Il codice vigente non definisce i reati della stessa indole e nell'articolo 82 dà quasi sempre un'elencazione diciamo così empirica. Invece il progetto li definisce genericamente all'articolo 97: « *Per gli effetti della legge penale, sono considerati reati della stessa indole non soltanto quelli che violano una stessa disposizione di legge ma anche quelli che, pure essendo preveduti in disposizioni diverse del codice, ovvero in leggi diverse, nondimeno, per la natura dei fatti che li costituiscono o dei motivi che li determinarono, presentano, nei casi concreti, caratteri fondamentali comuni* ». Sicchè, tenute presenti queste nozioni giuridiche, il giudice del fatto decide caso per caso, se vi sia o no, ai fini della recidiva, il reato della stessa indole.

Le varie figure dei delinquenti

Segue, ora, una parte assolutamente nuova dall'art. 98 al 106, nella quale sono definite le varie specie di delinquente. E' delinquente abituale chi « *dopo essere stato condannato alla reclusione in misura complessivamente superiore a cinque anni, per tre delitti, non colposi, della stessa indole, commessi entro un periodo di tempo non superiore a dieci anni, e non contestualmente, riporti altra condanna per un delitto, non colposo, che sia egualmente della stessa indole.*

Nel termine di dieci anni indicati nella precedente disposizione non si computa il tempo in cui il condannato abbia scontato pene detentive o sia stato sottoposto a misure di sicurezza detentive ».

L'abitualità inoltre, deve essere ritenuta dal giudice: « *fuori del caso indicato nell'articolo precedente, la dichiarazione di abitualità nel delitto è pronunciata anche contro colui che dopo essere stato condannato per due delitti, non colposi, riporti altra condanna per delitto, non colposo, se il giudice, tenuto conto della natura dei reati, della condotta e del genere di vita del colpevole e delle altre circostanze indicate nel secondo capoverso dell'art. 134, ritenga che il colpevole sia dedito al delitto* ».

Il contravventore abituale è: « *colui che, dopo essere stato condannato alla pena dell'arresto per tre contravvenzioni della stessa indole, riporti condanna per altra contravvenzione, che sia ugualmente della stessa indole, se il giudice, tenuto conto della condotta e del genere di vita del colpevole... ritenga che il colpevole sia dedito al reato* ».

E' invece delinquente o contravventore professionale: « *chiunque, trovandosi nelle condizioni richieste per la dichiarazione di abitualità, riporti condanna per altro reato, qualora, avuto riguardo alla natura dei reati, ovvero alla condotta e al genere di vita del colpevole... debba ritenersi che viva abitualmente, anche in parte soltanto, dei proventi del reato* ».

Il delinquente per tendenza è poi, colui che: « *ancorchè non recidivo o delinquente abituale o professionale, commette un delitto, non colposo, che, di per sè... riveli nel colpevole una istintiva tendenza a delinquere. Se la pena da infliggere per il delitto commesso sia la reclusione superiore a quindici anni, è sostituito l'ergastolo. Le altre pene sono raddoppiate, esclusi gli aumenti di pena stabiliti per la recidiva* ».

Qualora il delinquente per tendenza commetta un altro delitto non colposo, la pena da infliggere per il nuovo delitto è sostituita o aumentata secondo le disposizioni dell'articolo precedente. Non si fa luogo, tuttavia, all'applicazione della pena di morte, in caso del concorso di due ergastoli, quando la pena dell'ergastolo sia inflitta soltanto per effetto della sostituzione stabilita nell'articolo precedente.

Oltre gli aumenti di pena stabiliti per la recidiva e i particolari effetti indicati da altre disposizioni di legge, la dichiarazione di abitualità o di professionalità o di tendenza a delinquere ha per effetto l'applicazione di misura di sicurezza.

Concorso di più persone nel reato

Seguono le norme sul concorso di più persone nel reato.

Il codice attuale si occupa dall'art. 63 al 66 di tale concorso, facendo parecchie distinzioni: esecutori, cooperatori, immediati, ecc. Riguardo a quelli che nella vecchia dottrina tradizionale sono chiamati ausiliatori, esso fa tre categorie: la prima è di coloro che eccitarono o rafforzarono la risoluzione di commettere il reato o promisero assistenza o aiuto da prestarsi dopo il reato; la seconda è di coloro che diedero istruzioni o somministrarono i mezzi per eseguire il reato e la terza di coloro che prestarono assistenza od aiuto prima del fatto o durante la sua esecuzione.

Per tutte e tre queste categorie, la pena è diminuita, salvo il caso che il reato senza il concorso altrui non si sarebbe commesso. La diminuzione di pena, poi, importa che alla pena dell'ergastolo è sostituita la reclusione da dodici a ventiquattro anni e per gli altri casi la pena è diminuita della metà per colui che ha concorso nel reato altrui.

Il progetto in parola, invece, usa un sistema di repressione molto più severo. Esso ha fuso nella formula unica dell'art. 107 — come vedremo appresso — le varie figure di coloro che parteciparono al reato, salvo, però, a tenere conto nell'applicazione della pena della maggiore o minore efficacia della partecipazione, la quale deve sempre avere una importanza piccolissima, per apportare al colpevole una diminuzione di pena.

L'art. 107 dice, dunque: « *Quando più persone concorrono nel medesimo reato, ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilita, salvo le disposizioni degli articoli seguenti* ».

Colui, poi, che ha determinato una persona non imputabile o non punibile a commettere un reato, risponde del reato da questo commesso; e la pena è aumentata, perchè l'istigatore è giustamente considerato come persona più pericolosa e perversa dell'esecutore del reato.

Questi stessi motivi e lo scopo di proteggere la vittima, ispirano all'art. 109 le circostanze aggravanti: « *La pena da infliggere per il reato commesso è aumentata: 1. Per coloro che siano concorsi nel reato previo concerto; 2. Se il numero dei concorrenti sia di cinque o più; salvo che la legge disponga diversamente; 3. Per coloro che, anche fuori dei casi preveduti nei due numeri seguenti, abbiano promossa o organizzata la cooperazione nel reato, ovvero diretta l'attività dei concorrenti; 4. Per coloro che, nell'esercizio della loro autorità direzione o vigilanza, abbiano determinato persone a esse soggette a commettere il reato; 5. Per coloro che, fuori del caso preveduto nell'articolo precedente, abbiano determinato a commettere il reato un minore degli anni diciotto, o persona in stato d'infermità, deficienza o inferiorità psichica.*

Gli aggravamenti di pena stabiliti nei numeri 1.o a 4.o del presente articolo si applicano anche se taluno dei partecipi al fatto non sia imputabile o non sia punibile ».

L'art. 111 dà la facoltà al giudice nella latitudine dell'applicazione della pena, di tener conto delle forme secondarie di cooperazione nel reato: « *Il giudice, qualora ritenga che l'opera prestata da taluno dei concorrenti abbia avuto minima importanza nella preparazione o nella esecuzione del reato, può diminuire la pena. Tale disposizione non si applica nei casi indicati nell'art. 109* ». Ossia quando intervengano le circostanze aggravanti.

Una grossa questione è decisa dall'art. 112. Si dubitava finora se vi potesse o no essere la cooperazione nel delitto colposo e le soluzioni erano varie, talvolta ingegnose addirittura per poter raggiungere con la pena tutti i colpevoli di un fatto colposo. Indubbiamente nella pratica sono configurabili tali casi di cooperazione ed il nuovo legislatore li ha voluti prevedere espressamente, stabilendo che: « *Nel delitto colposo, quando l'evento sia stato cagionato dalla cooperazione di più persone, ciascuna di esse soggiace alle pene stabilite per il delitto stesso. E' applicabile la diminuzione di pena stabilita nella prima parte dell'articolo precedente* », cioè si può tener conto della minima cooperazione colposa, con conseguente diminuzione di pena.

L'accordo per commettere un reato, quando questo non sia commesso, non è punibile, sia perchè si tratta di un semplice pensiero criminoso sia per agevolare il pentimento dei colpevoli. Ad essi, però, per garanzia, il giudice può applicare una misura di sicurezza.

Le stesse disposizioni si applicano nel caso di istigazione a commettere un reato, se la istigazione sia accolta, ma il reato non sia commesso.

g. p.

Festeggiamenti al Gr. Uff. Pavia

MILANO, 2. — I festeggiamenti per il compimento del quarantesimo anno di vita assicurativa dell'ing. gr. uff. Giovanni Pavia, presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Imprese Assicuratrici e direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, hanno ieri raccolto, presso il noto industriale, un folto stuolo di personalità della politica, della finanza e dell'industria. Fra i presenti il Podestà di Milano on. Belloni che pronunciò un applaudito discorso all'indirizzo del festeggiato, il gen. Corradini, l'on. Benni, il gen. Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, il prof. Dettori, il comm. Giampaoli, l'onorevole Gorini, e numerosissime rappresentanze dell'industria assicurativa.

Il Comitato d'azione corporativa per la effettiva diminuzione dei prezzi

Il Comitato di azione corporativa riunitosi sabato sera nella sede del Ministero delle Corporazioni con l'intervento degli on. Bottai, Bisi e Turati e dei delegati delle varie amministrazioni che ad esso Comitato partecipano, *ha riconfermato la necessità che una oculata, ferma sorveglianza debba esercitarsi sull'andamento dei prezzi in rapporto alle finalità supreme della politica di ricostruzione nazionale cui attende il Governo.*

In particolare esso ha portato a conclusione i suoi studi circa parecchi argomenti già deliberati in precedenti sedute ed ha formulato a proposito di essi voti precisi quanto ai provvedimenti da adottarsi, voti i quali saranno rassegnati al Capo del Governo, Presidente del Comitato e Ministro per le Corporazioni.

I voti anzidetti concernono le *forniture di energia elettrica per uso di illuminazione e quale forza motrice, le condizioni di lavoro, produzione e vendita del pane, il problema annonario di Roma* in rapporto ai mercatini rionali, le *tariffe di notaro e di ufficiale giudiziario* relativamente alle operazioni di commercio, le *tariffe di imbarco e sbarco nei porti* e le *condizioni di vendita dei prodotti farmaceutici* in rapporto alla produzione nazionale ed estera.

Il personale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le Ali alla Patria.

Il personale della Direzione Generale dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha sottoscritto per le Ali alla Patria oltre 18 mila lire. L'entità di questa cifra dimostra una spontaneità di slancio che merita di essere segnalata come cospicuo esempio.

Il falso scoppio d'un sigaro e le allegre bugie di un cuoco

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ha fatto recentemente le spese della cronaca dei quotidiani la notizia di un sigaro contenente materia esplosiva che aveva arrecato la perdita delle falangi di tre dita ad un cuoco di Brousson.

Si tratta di tal Filippo Bersano il quale dichiarò all'Arma dei CC. RR. di quel comune che il ferimento erasi verificato per lo scoppio di un sigaro toscano che egli teneva tra le dita.

La versione del Bersano ebbe ad esercitare allora un certo allarme fra la classe dei fumatori e preoccupò tanto la Amministrazione delle Privative quanto il Questore di Torino comm. De Roma, il quale volle venire a capo della storiella che gettava un'ombra sulla florida azienda dello Stato, la quale cerca ogni mezzo per il miglioramento dei prodotti del monopolio.

Fu, quindi, iniziata una rigorosa inchiesta dalla Regia Questura, di intesa con l'ispettore superiore delle Privative, comm. Albertoni, e il Bersano, sottoposto a stringente interrogatorio dal Commissario di P. S. dott. Miccucci, finì col confessare di aver fatto una falsa denunzia ed affermò che le lesioni erano state causate dallo scoppio di una capsula da lui rinvenuta nel locale della macelleria annessa all'Albergo d'Italia in Brousson.

Detta capsula sarebbe scoppiata mentre il Bersano la stropicciava contro il sigaro acceso.

Tuttavia anche la nuova versione dell'accaduto risulta infondata, in quanto ulteriori indagini eseguite dal Commissario di P. S. Ciminelli e dall'ispettore Albertoni a Brousson avrebbero provato che lo scoppio della capsula venne determinato da altra causa e specialmente da imperizia e negligenza del ferito nel maneggio di materie esplodenti.

Il Bersano, pertanto, è stato tradotto in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I delegati italiani alla Conferenza per l'importazione e l'esportazione

Il Capo del Governo ha nominato delegati alla Conferenza internazionale che si terrà a Ginevra il 17 ottobre prossimo per l'abolizione degli ostacoli all'importazione e all'esportazione i signori: on. avv. Fulvio Suvich, Sottosegretario di Stato per le Finanze, primo delegato; cav. di gr. cr. Angelo Di Nola, Direttore generale del Commercio e della Politica economica; gr. uff. dottor Pasquale Troise, Direttore generale delle Dogane e delle Imposte indirette.

Per un trattato-tipo d'estradizione

Nella seconda metà dello scorso settembre — come già annunciammo — si è raccolta a Como la Sotto-commissione delegata dalla Commissione penitenziaria internazionale a comporre un trattato-tipo di estradizione.

La Sotto-commissione — composta dei prof. Delaquis per la Svizzera, Ghispach per l'Austria, Zorp per la Danimarca, Castorkis per la Grecia e Conti per l'Italia — venne ad un accordo di principi su tutto il complesso del trattato.

Il Podestà di Milano pei sinistrati della Valtellina e dell'Alto Adige

MILANO, 3. — Il Podestà di Milano on. Belloni ha messo a disposizione del Segretario della Federazione Fascista della Valtellina la somma di lire 15 mila da erogarsi a favore delle famiglie bisognose danneggiate dalla recente alluvione.

Ha poi telegrafato a S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, informando di avere messo a sua disposizione lire cinque mila per i funzionari ferroviari dell'Alto Adige vittime generose del dovere.

La Regina di Svezia a Capri

NAPOLI, 3. — La Regina di Svezia accompagnata dal suo maggiordomo e da due dame di Corte è giunta a Capri proveniente da Sorrento in forma strettamente privata. Riconosciuta allo sbarcadero è stata fatta segno ad una affettuosa dimostrazione. L'augusta Signora in automobile ha proseguito per Anacapri dove il podestà le ha porto il saluto deferente della cittadinanza offrendole un fascio di fiori.

La Regina si è recata nella sua villa di Punta Canna dove passa ogni anno buona parte dell'inverno.

Ricevendo gli Ufficiali di Rota il Papa parla della sentenza di annullamento di matrimonio

Ha avuto luogo in Vaticano l'inaugurazione dell'anno giuridico del Tribunale della Rota. Dopo la Messa nella Cappella Paolina, gli Uditori e gli Ufficiali ed Avvocati prestarono il giuramento d'uso.

Quindi ebbe luogo l'udienza pontificia. Il Decano mons. Massimi espose nel suo indirizzo il lavoro compiuto nell'anno. Accennò che la stampa molto si era occupata, e non benevolmente, delle sentenze rotali, accusando il tribunale di aver assunto cause di non cattolici e di avere avuto preferenze per i ricchi. Ribattendo queste accuse il Decano disse che dalla pubblicazione delle sentenze apparisce la giustizia e la chiarezza dell'opera del Tribunale. Così pure è falso che siano stati favoriti i ricchi piuttosto che i poveri, perchè, di 55 sentenze pronunziate, di cui 45 ma[illegible] delle 28 che ebbero esito felice, la metà furono giudicate con patrocinio gratuito.

Il Pontefice rispose che dopo quello che aveva udito non gli rimaneva che invitare il tribunale a proseguire sempre con la stessa attività e rettitudine. E bene doveva accogliere le domande dei non cattolici perchè tutti sono figli redenti con il sangue del Redentore. Dovevano armonizzare, nei limiti del possibile le esigenze divine ed umane dell'indissolubilità del matrimonio ed a difendere e ricchi e poveri sempre sotto l'egida della giustizia, che, se la ricchezza non dà diritto a violarla così la povertà non dà diritto alla prepotenza. Come immacolata è la Chiesa e le sue leggi, così devono essere immacolati i giudici del tribunale, e pertanto debbono come diceva Cristo, *vigilare et orare.*

Un soldato perdutosi in un sotterraneo annega miseramente in un pozzo

FIRENZE, 7. — Si ha da Siena che sabato, verso le 16, il bersagliere Gregorio Barlaccini, di anni 20, da Perugia, insieme con due commilitoni, si avventurò imprudentemente nella fitta rete sotterranea sottostante la caserma del 5. Bersaglieri situata in piazza del Carmine e già sede di un convento di Carmelitani. I due soldati volevano compiere una esplorazione in quei famosi sotterranei di cui tanto avevano sentito parlare, ma non si erano muniti che di un mozzicone di candela che non tardò a spegnersi. I due compagni del Barlaccini invitarono l'amico a tornare addietro con loro, ma il Barlaccini, che si era ormai intestato nel suo proposito, decise di proseguire nel cammino per vedere dove conducevano i sotterranei. Dell'imprudente soldato da allora non si ebbe più notizia. I pompieri perlustrarono nella notte tutti i sotterranei senza trovarne nessuna traccia. Si temeva che il Barlaccini fosse precipitato nello storico pozzo « Diana », ricordato da Dante, che è profondo ben 70 metri e che contiene 20 metri d'acqua.

Al mattino alle 7,30 i pompieri ripresero le ricerche del cadavere, e, dopo qualche tempo, con dei grappini poterono riportare alla luce la salma del Barlaccini, ridotta in condizioni pietose. Il cadavere venne portato fuori dal sotterraneo e di poi nella stanza mortuaria dell'Ospedale. La disgrazia deve essere avvenuta così: la galleria si biforca ad un certo punto in due rami; quello di destra, che conduce sotto il pozzo della Diana, e l'altro ramo, che dopo uno stretto e difficile cammino, porta ad una finestra sul tufo prospiciente al pozzo.

Il Barlaccini, giunto alla biforcazione, deve aver intuito il pericolo. L'infelice giovane deve essere indietreggiato e qui il mozzicone di candela deve essersi spento. Le tenebre più cupe avvolgevano il cunicolo ed il Barlaccini, terrorizzato, con dinanzi la visione del profondo pozzo, deve aver ripreso la via del ritorno. Credendo che la finestra non fosse altro che uno stretto passaggio, il disgraziato si curvava passandovi. Agghiacciato dal terrore, il giovane si aggrappava disperatamente alla massa tufacea (infatti le impronte delle sue mani si notano ancora); ma il tufo non reggeva allo sforzo ed il corpo del Barlaccini precipitava nel vuoto, andando prima ad urtare in una delle muraglie, di poi la superficie dell'acqua della « Diana » inghiottiva lo sciagurato.

Ieri domenica il Barlaccini avrebbe dovuto raggiungere la sua Perugia per una breve licenza.

Un milionario contrabbandiere

BOLZANO, 3. — Viva impressione ha destato in città la notizia dell'arresto di una delle più note personalità del capitalismo atesino: il multimilionario Giovanni Simeoni, nato e domiciliato a Bolzano. Arricchitosi durante la guerra, il Simeoni riuscì in breve a farsi una fortuna rispettabile (il suo patrimonio è stimato oggi a sette milioni di lire). Nessuno avrebbe quindi mai sospettato che egli non fosse altro che un volgare contrabbandiere.

Dalle indagini della finanza è risultato che costui, unitosi tempo addietro con un certo Ermanno Hanspeter, aveva ideato un abile piano di contrabbando su vasta scala, lavorando in pieno, e cioè a danno contemporaneamente dell'Austria e dell'Italia. Contrabbando in Austria di vini italiani, liquori, ecc., ed in Italia di saccarina e sigarette.

Il Simeoni era riuscito a mascherare abilmente la cosa fingendo di esercitare il commercio di compra-vendita di automobili, ciò che giustificava le sue frequentissime gite con altre macchine, oltre che con le proprie, due bellissime « Lambda ». Noto viveur, il Simeoni non mancava mai di farsi accompagnare in queste sue gite al di qua e al di là del confine da donnine eleganti, onde meglio eludere i sospetti della Finanza, la quale, per il frequente cambio di macchina non riusciva mai a individuare quale precisamente egli adoperasse per il contrabbando.

Ma in seguito alle indagini [illegible] ed incessanti dell'autorità fu finalmente possibile di individuare anche la macchina sospetta.

Il 20 corr. il Simeoni, col complice Hanspeter e con una bellissima cantante di operette passava indisturbato il Brennero alla volta di Innsbruck. Il ritorno venne segnalato per il giorno 24. Malgrado imperversasse il maltempo, venne disposto uno speciale appostamento di guardie di finanza, le quali, per lunghe ore dovettero attendere sotto una pioggia torrenziale. Quando più imperversava il temporale, passava come un lampo la vettura del Simeoni, il quale mai si sarebbe sospettato che con quel tempaccio le guardie di finanza lo volessero onorare di un... colloquio... Il Simeoni allibì e protestò. Tutto fu inutile. La vettura venne condotta al comando, dove, una minuziosa perquisizione portava alla scoperta di oltre 25 kg. di saccarina e di un mezzo chilogrammo di sigarette egiziane, nascoste in appositi scompartimenti del sedile posteriore della macchina.

Il tutto venne sequestrato unitamente alla macchina stessa, ed i due contrabbandieri vennero arrestati. 48 ore dopo vennero rilasciati, previa denunzia per contrabbando e confisca del passaporto.

Le vittime della montagna
Tre morti e un ferito

TORINO, 3. — La giornata di ieri è stata funestata da due gravi sciagure alpinistiche. La prima è avvenuta sulla Placca Santi. Una comitiva di cinque alpinisti, fra cui era una signorina, partita al mattino da Torino, era scesa dal treno, a Traves, ed aveva raggiunto la base della parete. A Placca Santi, il capo cordata Alfredo Morello iniziava l'ascesa della roccia, seguito da certo Domaab, di anni 45. Ad un tratto il Morello scivolava sulla roccia quasi verticale. Il Domaab, che era anch'egli a mala pena afferrato alle scabrosità della Placca, non potè reggere lo strappo della corda e cadde anch'egli. I due alpinisti caddero da grande altezza restando esanimi sulle roccie sottostanti. Uno di essi, il tedesco Domaab, era già morto avendo riportato gravissime ferite al capo; l'altro giaceva svenuto e sanguinante per le gravi ferite riportate in varie parti del corpo.

L'altra sciagura è avvenuta al Picco del Pagliaio. Due alpinisti torinesi, Gerardo Del Piano, di anni 19, e Marco Lanfranco erano partiti sabato sera da Torino con l'intenzione di salire al Picco del Pagliaio. I due dopo aver pernottato in una grangia, iniziarono la ascensione del monte, ascensione compiuta felicemente. Nel ritorno però il Del Piano ad un tratto si abbatteva al suolo. Il compagno si fermava subito soccorrendolo, ma il disgraziato, che aveva battuto il capo contro una roccia, era morto. Non fu possibile conoscere esattamente le cause della sciagura. Può darsi che il Del Piano abbia messo un piede in fallo e sia caduto battendo il capo e perdendo subito i sensi, cosicchè non potè più tentare di salvarsi. D'altra parte sembra affacciarsi l'ipotesi che il poveretto sia stato colpito da malore improvviso e la grave ferita riportata alla testa ne abbia causato la morte.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.10; fine 71.50 — Consolidato 5 % cont. 82.70; fine 83.15 — Venezie 3.50 % 70.25 — Buoni del Tesoro ord. scaduti 92,50; a scadere 92,50 meno il 7%; quinq. 91,50; settennali scadenza 1928, 89; scadenza 1929, 88; noven. 87 — Banca d'Italia 2134 — Istituto Credito Fondiario 380 — Commerciale 1226 — Credito Italiano 788 — Banco di Roma 107,50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin 555 — Meridionali 650 — Tramways 353 — Navigazione 525 — Libera Triestina 373 — Cosulich 208 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 227 — Soie de Chatillon 178 — Varedo 77 — Elba 47 — Metallurgica 131 — Ilva 145 — Montecatini 201 — Monte Amiata 348 — Antimonio 100 — Ansaldo 45 — Fiat 398 — Valdarno 137 — Sesto 103 — Terni 416 — Sip 145 — Tirso 185 — Gas di Roma 672 — Unes 93 — Azoto 193 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 98 — Distillerie 142 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 712 — Molini Pantanella 186 — Oleici 73 — Bonifiche Ferraresi 386 — Fondi Rustici 205 — Immobiliari 588 — Beni Stabili 494 — Imprese Fondiario 91 — C. F. Regionale 97.50 — Aedes 7.10 — Risanamento 893 — Acqua Marcia 1840 — Condote d'Acqua 558 — Serino 480 — Palermo 370 — Spalato 258 — Isonzo 83 — Marconi's Wireless 97 — Assicuraz. Vita 800.

CAMBI: Parigi 71.85-95 — Londra 89.135-15 — New York 18.30-32.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.75 — Consolidato 5% 82.96 — Banca d'Italia 2145 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 106,50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 640 — Mediterraneo 386 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 530 — Libera Triestina 372 — Cosulich 206 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cascami Seta 714 — Tessuti Stampati 828 — Linificio Canapificio Nazionale 438 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 310 — Snia 228 — Unione Manifatture 400 — Ilva 145 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 209 — Off. Mecc. Breda 131 — Automobili Fiat 399 — Aut. Isotta 172.50 — Aut. Bianchi 61 — Off. Mecc. Miani 69 — id. Reggiane 52 — Adriatica di Elettr. 209 — Edison 552 — Vizzola 860 — Marconi 98 — Acciaierie Terni 416 — Distillerie Italiane 148 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 511 — Petroli d'Italia 65.50 — Pirelli 610 — Fondi Rustici 207 — Beni Stabili Roma 498 — Eridania 710 — Esp. Italo Americana 480 — Brasital 198 — Coton. Veneziano 231.

CAMBI: Parigi 71.90 — Londra 89.11.75 — New York 18.32.25 — Belgio 2.55 — Olanda 7.24 — Pesos oro 17.82 — Svizzera 353.15 — Berlino 4.36.25 — Spagna 320.50 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.585 — Praga 54.45.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % L. 70.95 — Consolidato 5 % 82.975 — Banca d'Italia 2140 — Banca Commerciale Italiana 1223 — Credito Italiano 785 — Banco di Roma 111 — Aedes 7.35 — Meridionali 638 — Mediterranea 389 — Rubattino 520 — Lloyd Sabaudo 254 — Snia 228 — Eridania 718 — Raffineria L. L. 511 — Industrie Zuccheri 477 — Gulinelli 159 — Acciaierie di Terni 416 — Ansaldo 89 — Ilva 148 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 241 — Metallurgica 127 — Molini Alta Italia 502 — Semoleria 645 — Silos 620 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 326 — Tramways Genovesi 723 — Officine Elettriche 266 — Cosulich 207 — Fiat 395 — Libera Triestina 374.

CAMBI: Parigi 71.925 — Londra 89.155 — New York 18.32 — Svizzera 353.25 — Spagna 320.

Borsa di Napoli

Brillante inizio di settimana. Ricercate le Banchitalia, le Montecatini e le Monte Amiata attivamente scambiate e che chiudono ai massimi della giornata. Stazionarii ma sostenuti i titoli bancarii e gli altri valori. In chiusura sensibile miglioria dei fondi statali. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 71.40 — Consolidato 5 per cento 83.07 — Prestito Venezie 60.90 — Buoni novennali 87 — Banca d'Italia 2144 — Banca Comm. Italiana 1224 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 780 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 107.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 640 — Rubattino 532 — Terni 399.50 — Elba 46 — Ilva 150 — Risanamento 889 — Beni Stabili 485 — Cotoniere Meridionali 41 — Gas di Roma 680 — Società Meridionale Elettr. 274 — Grandi Alberghi 101 — Acquedotto Napoli 435 — Fondiaria Nazionale 100 — Ferrovie Vomero 1650 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: [illegible] 89.125 — Stati Uniti d'America 18.30.

Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo